Newsletter di informazione per i soci dell' ARCI PESCA FISA (Settore Sviluppo e Risorse)

Anno II N°20 NOVEMBRE 2009

arcipesca@tiscali.it

www.arcipescafisa.it

In questo numero

Riunione ICCAT pag.2-3 Comunicazioni ARCI PESCA FISA pag.4/8 Decreti e Regolamenti pag.9-10 Bandi e concorsi pag.11
Il mistero delle anguille europee pag.12-13 News pag.14 Ecomondo 2009 <u>pag.15</u> La rivoluzione della green-economy pag.16-17-18 News pag.19 Giro di vite sui controlli della pesca pag.20-21 News pag.22 Convenzione SKY <u>pag.23</u> Verso Copenaghen paq.24 **Futuro con meno CO2**



In Brasile riunione decisiva della ICCAT

Si è aperta lo scorso sabato a Recife, in Brasile, la riunione annuale della Commissione internazionale per la conservazione dei tonnidi dell'Atlantico (Iccat: International Commission for the Conservation of Atlantic Tunas).

Per l'Unione europea le questioni cruciali da affrontare sono le seguenti: assicurare la ricostituzione del tonno rosso dell'Atlantico, in particolare riducendo il totale ammissibile di catture e la capacità di pesca; promuovere il rispetto delle norme dell'Iccat; adottare per tutti gli stock ittici misure adeguate basate su fondamenti scientifici. L'ue intende far sì che si presti attenzione non solo al tonno rosso, ma a tutti gli stock ittici per i quali è necessario un intervento, e che siano adottate misure di conservazione tali da garantire la sostenibilità della pesca dei vari stock. Il Consiglio dell'Ue ha conferito alla Commissione europea un mandato forte di negoziazione per conto dell'Ue nella riunione dell'Iccat di quest'anno. Joe Borg, commissario europeo per gli affari marittimi e la pesca, ha dichiarato: "Nonostante gli sforzi profusi dai pescatori europei e i progressi realizzati, la situazione del tonno rosso richiede un intervento più incisivo. Quest'anno l'Iccat deve affrontare la questione in modo radicale. È indispensabile seguire scrupolosamente i pareri scientifici relativi al tonno rosso e a tutti gli altri stock ittici interessati, riducendo di conseguenza i totali ammissibili di catture, e contenere efficacemente l'eccessiva capacità di pesca. Ci aspettano decisioni difficili, ma questo è il prezzo da pagare per garantire il futuro delle attività di pesca. L'ue, che occupa una posizione di primo piano nel settore, svolgerà appieno il proprio ruolo". Per lo

stock orientale di tonno rosso l'Iccat ha adottato lo scorso anno a Marrakech un piano quindicennale riveduto che prevede campagne di pesca più brevi, un programma inteso a ridurre la capacità di pesca e un pacchetto di misure di controllo senza precedenti. Tuttavia, l'ultimo parere del comitato scientifico dell'Iccat ribadisce la necessità di ridurre i totali ammissibili di catture. Inoltre, secondo quanto previsto dal piano di ricostituzione di Marrakech. nella prossima riunione dell'Iccat dovranno essere discussi e approvati i piani di gestione della capacità elaborati dai Paesi membri dell'Iccat. A Recife sarà dato seguito anche alla riunione straordinaria del comitato di applicazione dell'Iccat tenutasi lo scorso marzo a Barcellona. Per gli altri stock d'importanza cruciale, compreso il tonno obeso, il pesce spada dell'Atlantico Mediterraneo e il tonno bianco dell'Atlantico settentrionale, è prevista la revisione o l'elaborazione di piani di gestione pluriennali. Anche se alcuni piani hanno dato buoni risultati (come quello per il pesce spada dell'Atlantico settentrionale), alla luce degli ultimi dati scientifici sono necessari ulteriori adequamenti. Infine è opportuno che l'esame della conformità alle norme dell'Iccat per queste specie sia effettuato con lo stesso rigore riservato agli obblighi relativi al tonno rosso.

L'unione europea promuoverà l'adozione di misure di protezione ambiziose per gli squali, nel rispetto dell'impegno da essa assunto con il corrispondente piano d'azione.

Quest'anno, in particolare, l'Ue presenterà proposte di misure dirette a proteggere lo smeriglio e il pesce volpe. A salvaguardia degli ambienti naturali acquatici

L'ARCI PESCA FISA

Federazione Italiana Sport e Ambiente Con la collaborazione della Stazione Zoologica

ORGANIZZA

per: Sabato 14 Novembre 2009

nella Sede dell'Acquario "Anton Dohrn" Villa Comunale 1 Napoli



IL PREMIO MEDITERRANEO "AMICI DELLE ACQUE"

Per il conferimento del **NETTUNO 2009** VIII^ Edizione

A quanti si sono maggiormente distinti in politiche ed iniziative finalizzate a divulgare, tra l'altro, l'educazione ambientale a tutela delle acque marine e fluviali

Programma: ore 9.00 Inizio Cerimonia



Presidente della Repubblica



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare



Presidenz a della Giunta Della Campania



Consiglio Regionale della Campania

















Convegno

Solidarietà Pesca e Turismo

Genova, 28 novembre 2009

Municipio 6° Comune di Genova Sala della Ex Manifattura Tabacchi Via Soliman 7 Genova Sestri Ponente

Programma

Moderatore: FABIO VENANZI

Segretario Generale ARCIPESCA-FISA

Ore 9.30 Inizio lavori

Saluti

STEFANO BERNINI

Presidente 6° Municipio Genova ANTONIO CARABETTA

Presidente ARCIPESSCA - FISA Genova

Ore 10,00 Relazione

FRANCO PIZZI

Resposabile nazionale settore Turismo ARCIPESCA - FISA

Ore 10.30 Interventi programmati

RENATA BRIANO

Assessore Caccia e Pesca Provincia di Genova

LORENZO DIGLIO

Consigliere nazionale ARCIPESCA - FISA Genova

GIANNI GOSO

Presidente ARCIPESCA - FISA Liguria

FRANCO PONSCHIN

Responsabile pubbliche relazioni ARCIPESCA - FISA Genova

MARISA BACIGALUPO

Responsabile GAL Appennino Genovese

Ore 11.30 Discussione

Ore 12.30 Conclusioni

ANNAMARIA DAGNINO

Assessore al Turismo Provincia di Genova

Giuseppe Pelle

Vice Presidente nazionale ARCIPESCA - FISA

Al termine rinfresco offerto dal Municipio

-Decreti e Regolamenti

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 3 agosto 2009, n. 140

Regolamento recante riorganizzazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. (09G0149) (GU n. 228 del 1-10-2009)

testo in vigore dal: 16-10-2009

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto l'articolo 87 della Costituzione;

Visto l'articolo 17, comma 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni;

Vista la legge 31 dicembre 1982, n. 979, la legge 28 febbraio 1992, n. 220, e l'articolo 1, commi 10 e 11, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, nonche' i relativi decreti interministeriali attuativi, concernenti, tra l'altro, l'organizzazione dell'amministrazione statale in materia di difesa del mare;

Vista la legge 8 luglio 1986, n. 349, che ha istituito il Ministero dell'ambiente e ne ha definito le funzioni; Vista la legge 3 marzo 1987, n. 59, recante modifiche ed integrazioni alla legge suddetta;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, n.309, recante il regolamento per l'organizzazione del servizio per la tutela delle acque, la disciplina dei rifiuti, il risanamento del suolo e la prevenzione dell'inquinamento di natura fisica e del servizio per l'inquinamento atmosferico, acustico e per le industrie a rischio del Ministero dell'ambiente;

Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni;

Vista la legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni; Visto l'articolo 17, comma 14, della legge 15 maggio 1997, n. 127;

Visto il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286;

Visto il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni, e in particolare gli articoli 4, comma 4,

Visto l'articolo 37, comma 1, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, come modificato dall'articolo 7, comma 2, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 123, il quale prevede la figura del Segretario generale per il coordinamento delle Direzioni generali del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 17 giugno 2003, n. 261, recante regolamento di organizzazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio;

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni;

Visto il decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2006, n. 233, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri

e dei Ministeri, ed in particolare l'articolo 1, commi 1 e 13-bis; Visto l'articolo 29 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006,

Visto l'articolo 1, commi da 404 a 416, nonche' il comma 507, della legge 27 dicembre 2006, n. 296; Visti gli articoli 68 e 74 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 2001, n. 245, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 2006, n. 183;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 90;

Visto l'articolo 7 del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 123;

Visto l'articolo 28 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;

Visto l'articolo 9-bis del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77;

Visto l'articolo 26, comma 4 del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222;

Sentite le organizzazioni sindacali;

Vista la preliminare deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 23 gennaio 2009; Udito il parere del Consiglio di Stato, espresso dalla sezione consultiva per gli atti normativi nell'Adunanza del 6 aprile 2009:

Acquisito il parere delle competenti Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica;

Vista la definitiva deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 24 luglio 2009;

Sulla proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze e per la pubblica amministrazione e l'innovazione:

> Emana il seguente regolamento: Art. 1. Funzioni e attribuzioni

1. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di seguito denominato: «Ministero», esercita le funzioni di cui all'articolo 35 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni, nonche' quelle ad esso attribuite da ogni altra norma vigente.

Per consultare il testo integrale visitare:

http://www.gazzettaufficiale.it/guridb/dispatcher?service=1&datagu=2009-10-01&task=dettaglio&numgu=228&redaz=009G0149&tmstp=1254459448009

Decreti e Regolamenti

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI DECRETO 29 settembre 2009

Riconoscimento, come organizzazione di produttori, alla «O.P. Il gambero e la triglia del canale - Societa' cooperativa», in Mazara del Vallo. (09A12102) (GU n. 242 del 17-10-2009)

Visto il regolamento (CE) 104/2000 del Consiglio dell'Unione europea del 17 dicembre 1999, relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, in particolare gli articoli 5 e 6 relativi alle condizioni, concessione e revoca del riconoscimento delle organizzazioni di produttori;

Visto il regolamento (CE) 2318/2001 della Commissione europea del 29 novembre 2001, relativo alle modalita' di applicazione del regolamento 104/2000 per quanto concerne il riconoscimento delle organizzazioni di produttori della pesca;

Vista la circolare del Ministero delle politiche agricole e forestali del 20 maggio 2003, n. 200303644, applicativa della normativa CE in materia di organizzazioni di produttori, in particolare la parte relativa alle modalita' di riconoscimento delle organizzazioni di produttori;

Vista l'istanza in data 20 gennaio 2009 e la successiva istanza integrativa in data 1° luglio 2009 con le quali la «O.P. Il gambero e la triglia del canale - Societa' cooperativa» con sede a Mazara del Vallo ha chiesto, ai sensi del regolamento (CE) 104/2000, il riconoscimento come organizzazione di produttori della pesca per le seguenti specie ittiche: gambero rosa (Parapenaeus longirostris), gambero rosso (Aristaeomorpha foliacea), triglia mullus s.p.p. (triglia di fango o Mullus barbatus e triglia di scoglio o Mullus surmuletus):

Visti i verbali della Capitaneria di porto di Mazara del Vallo in data 4 marzo 2009 e 13 maggio 2009;

Visto il parere favorevole in data 9 giugno 2009 espresso dalla Regione Siciliana ai fini del riconoscimento come organizzazione di produttori della suddetta «O.P. Il gambero e la triglia del canale - Societa' cooperativa» con sede a Mazara del Vallo;

Sentita la Commissione consultiva centrale per la pesca e l'acquacoltura che, nella seduta del 17 luglio 2009 ha espresso, all'unanimita', parere favorevole al riconoscimento della suddetta organizzazione di produttori;

Decreta:

Art. 1.

E' riconosciuta ai fini del regolamento (CE) 104/2000 articoli 5 e 6 e del regolamento (CE) 2318/2001, nonche' a tutti gli effetti eventuali conseguenti a norma di legge, l'organizzazione di produttori denominata «O.P. Il gambero e la triglia del canale - Societa' cooperativa» con sede a Mazara del Vallo per le seguenti specie:

gambero rosa (Parapenaeus longirostris),

gambero rosso (Aristaeomorpha foliacea),

triglia mullus s.p.p. (triglia di fango o Mullus barbatus e triglia di scoglio o Mullus surmuletus).

Il presente provvedimento e' pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana ed entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione.

Roma, 29 settembre 2009

p. Il Ministro Il Sottosegretario di Stato Buonfiglio

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 24 luglio 2009

Disciplina dei criteri e delle modalita di trasferimento delle risorse del Fondo regionale di protezione civile per l'anno 2008. (09A12259) (GU n. 245 del 21-10-2009)

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Visto l'art. 138, commi 16 e 17, della legge 22 dicembre 2000, n. 388, recante l'istituzione del «Fondo regionale di protezione civile»;

Visto l'art. 25, comma 2-bis, del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, recante disposizioni per la prosecuzione, per l'anno 2008, dell'operativita' del Fondo regionale di protezione civile, il quale prevede l'emanazione di apposito decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri per la disciplina dei criteri e delle modalita' di trasferimento delle risorse:

Visto il verbale della Commissione protezione civile della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome della riunione del 6 novembre 2008, tenutasi presso la sede di Roma della regione Friuli-Venezia Giulia, recante, tra l'altro, l'approvazione della proposta di riparto dell'annualita' 2008 del Fondo regionale di protezione civile;

Vista la nota del presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome del 14 novembre 2008, prot. n. 3630/C5PC con la quale e' stato trasmesso lo schema di riparto dell'annualita' 2008 del Fondo regionale di protezione civile;

Visto l'art. 2 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 dicembre 2008, n. 3719 con il quale per la realizzazione del progetto «colonna mobile nazionale delle Regioni» il Dipartimento della protezione civile e' stato autorizzato a trattenere l'importo di euro 7.285.200, pari al 5% dell'annualita' 2006 del Fondo regionale di protezione civile, dall'annualita' 2008 del medesimo Fondo;

Visto il verbale della Commissione protezione civile della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome del 9 febbraio 2007, il quale prevede che, per l'anno 2008, il Dipartimento della protezione civile e' autorizzato ad accantonare una quota pari al 5% del citato Fondo necessaria al finanziamento della seconda annualita' del progetto «dorsale a microonde»;

Visto l'art. 8 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 gennaio 2009, n. 3734 il quale prevede che al fine di sviluppare e rafforzare le reti e i sistemi di monitoraggio ovvero di potenziare e attivare centri funzionali regionali, le Regioni sono autorizzate ad utilizzare le risorse del Fondo regionale di protezione civile;

Ritenuto necessario stabilire criteri e modalita' per l'erogazione dell'annualita' 2008 del Fondo regionale di protezione civile che tengano conto della effettiva capacita' di intervento da parte delle Regioni;

Decreta:

Art. 1.

I programmi di utilizzo dell'annualita' 2008 del Fondo regionale di protezione civile sono trasmessi dalle Regioni interessate al Dipartimento della protezione civile per l'acquisizione dell'intesa entro trenta giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto nella Gazzetta Ufficiale.

Art. 2.

- 1. Le risorse del Fondo regionale di protezione civile dell'anno 2008 di spettanza di ciascuna Regione, sulla base del riparto citato in premessa, al netto degli accantonamenti previsti per la realizzazione della «Colonna mobile delle Regioni» e per il finanziamento della seconda annualita del progetto «Dorsale a microonde» sono trasferite alla contabilita speciale del presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, qualora sussistano, in capo alla Regione richiedente, i seguenti presupposti:
- siano state programmate piu' dell'80% delle risorse del Fondo regionale di protezione civile per gli anni 2006 e precedenti;
 - siano stati effettuati pagamenti per il 60% delle risorse programmate negli anni 2006 e precedenti.
- 2. Al fine di dare attuazione all'art. 8, comma 3, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3734, citata in premessa, la quota del Fondo regionale di protezione civile destinata alla realizzazione degli interventi ivi indicati e' trasferita in deroga alle disposizioni di cui al comma 1.

Il presente decreto sara' pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Roma, 24 luglio 2009

Il Presidente: Berlusconi

REGOLAMENTO (CE) N. 1010/2009 DELLA COMMISSIONE del 22 ottobre 2009

recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1005/2008 del Consiglio che istituisce un regime comunitario per prevenire, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata

LA COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

visto il trattato che istituisce la Comunità europea,

visto il regolamento (CE) n. 1005/2008 del Consiglio, del 29 settembre 2008, che istituisce un regime comunitario per prevenire, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (1), in particolare l'articolo 6, paragrafo 3, l'articolo 8, paragrafo 3, l'articolo 9, paragrafo 1, l'articolo 12, paragrafi 4 e 5, l'articolo 13, paragrafo 1, l'articolo 16, paragrafi 1 e 3, l'articolo 17, paragrafo 3, l'articolo 20, paragrafo 4, l'articolo 49, paragrafo 1, e l'articolo 52, sentito il Garante europeo della protezione dei dati, considerando quanto segue:

- (1) Il regolamento (CE) n. 1005/2008 prevede l'adozione di modalità e misure intese ad attuare le disposizioni da esso previste.
- (2) In conformità dell'articolo 6, paragrafo 3, e dell'articolo 16, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 1005/2008, il termine di tre giorni lavorativi fissato per la notifica preventiva di sbarchi o trasbordi in porto e per la presentazione dei certificati di cattura prima dell'ora prevista di arrivo dei prodotti della pesca nel luogo di entrata nel territorio della Comunità può essere modificato in funzione di determinati fattori. Tali fattori includono il tipo di prodotto della pesca, la distanza tra la zona di pesca, i luoghi di sbarco e i porti in cui le navi in questione sono registrate o immatricolate, la distanza dal luogo di entrata nel territorio della Comunità e i mezzi di trasporto utilizzati. I prodotti ittici freschi e le partite trasportate per via aerea, su strada o per ferrovia richiedono un termine di durata inferiore a tre giorni lavorativi.
- (3) È necessario garantire la concordanza tra i documenti trasmessi in relazione alla notifica preventiva di sbarchi e trasbordi, le dichiarazioni di sbarco e di trasbordo e i rapporti di avvistamento. Per questo motivo, i modelli per i suddetti documenti devono essere fissati in conformità dell'articolo 6, paragrafo 1, dell'articolo 8, paragrafo 3, e dell'articolo 49, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 1005/2008.
- (4) A norma dell'articolo 9, paragrafo 1, e dell'articolo 17, paragrafo 3, del regolamento (CE) n. 1005/2008, gli Stati membri conducono ispezioni in porto su almeno il 5 % delle operazioni di sbarco e trasbordo effettuate da pescherecci di paesi terzi e realizzano le verifiche che reputano necessarie per garantire la corretta applicazione delle disposizioni del regolamento, secondo i parametri definiti in base alla gestione del rischio e i criteri stabiliti a livello nazionale o comunitario in materia di gestione del rischio.
- È opportuno stabilire criteri comuni di gestione del rischio per le attività di controllo, ispezione e verifica, affinché sia possibile realizzare in tempo utile analisi dei rischi e valutazioni globali delle pertinenti informazioni in materia di controllo. I criteri comuni mirano a garantire un approccio armonizzato in materia di ispezioni e verifiche in tutti gli Stati membri e a creare condizioni paritarie per tutti gli operatori.
- (5) A norma dell'articolo 52 del regolamento (CE) n. 1005/2008, le misure necessarie per l'attuazione delle disposizioni di detto regolamento sono adottate secondo la procedura di comitato. Dato che la Comunità dovrebbe tenere conto di eventuali limitazioni di capacità per la corretta attuazione del sistema di certificazione, risulta necessario procedere a un adeguamento del sistema per taluni prodotti della pesca ottenuti da piccoli pescherecci, introducendo la possibilità di un certificato di cattura semplificato. In mancanza di una definizione generale della pesca su piccola scala, occorre stabilire alcuni criteri specifici in base ai quali l'esportatore possa chiedere la convalida di un certificato di cattura semplificato. Tali criteri dovrebbero tenere conto in primo luogo della capacità limitata dei pescherecci considerati, rispetto alla quale l'obbligo di applicare il normale sistema di certificazione delle catture costituirebbe un onere sproporzionato.
- (6) L'articolo 13, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 1005/2008 prevede il riconoscimento dei sistemi di documentazione delle catture adottati e applicati nell'ambito delle organizzazioni regionali di gestione della pesca (di seguito ORGP) nella misura in cui sono conformi ai requisiti stabiliti nel regolamento. Alcuni di questi sistemi possono essere considerati conformi ai requisiti stabiliti nel regolamento (CE) n. 1005/2008, mentre altri sono soggetti a ulteriori condizioni.

Per consultare il testo integrale visitare:

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2009:280:0005:0041:IT:PDF

MINISTERO DELL'INTERNO DECRETO 6 ottobre 2009

Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio degli impianti di distribuzione di gas di petrolio liquefatto ad uso nautico. (09A12252) (GU n. 245 del 21-10-2009)

IL MINISTRO DELL'INTERNO

Visto il decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, recante riassetto delle disposizioni relative alle funzioni ed ai compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, a norma dell'art. 11 della legge 29 luglio 2003, n. 229;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 12 gennaio 1998, n. 37, concernente il regolamento recante disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione incendi;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 29 luglio 1982, n. 577, recante «Approvazione del regolamento concernente l'espletamento dei servizi antincendi» e successive modificazioni;

Visto il decreto del Ministro dell'interno 16 febbraio 1982, recante «Modificazioni del decreto ministeriale 27 settembre 1965, concernente la determinazione delle attivital soggette alle visite di prevenzione incendi», pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 9 aprile 1982, n. 98;

Ritenuto di disciplinare la normativa tecnica in materia di sicurezza antincendio degli impianti di distribuzione di gas di petrolio liquefatto per uso nautico;

Acquisito il parere favorevole del Comitato centrale tecnico scientifico per la prevenzione incendi di cui all'art. 10 del decreto del Presidente della Repubblica 29 luglio 1982, n. 577, come modificato dall'art. 3 del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 2004, n. 200;

Espletata la procedura di informazione ai sensi della direttiva 98/34/CE, come modificata dalla direttiva 98/48/CE;

Decreta:

Art. 1.

Campo di applicazione

1. Il presente decreto si applica agli impianti di distribuzione di gas di petrolio liquefatto (GPL) ad uso nautico per l'alimentazione di motori di imbarcazioni poste in acqua.

Art. 2. Obiettivi

- 1. Ai fini della prevenzione degli incendi, allo scopo di garantire le esigenze di sicurezza per la salvaguardia delle persone e la tutela dei beni e dell'ambiente contro i rischi di incendio, gli impianti di cui all'art. 1 sono realizzati e gestiti secondo la regola tecnica di cui all'allegato al presente decreto, in modo da garantire i seguenti obiettivi:
 - a) minimizzare le cause di rilascio accidentale di GPL, di incendio e di esplosione;
 - b) limitare i danni in caso di evento incidentale;
 - c) permettere ai soccorritori di operare in condizioni di sicurezza.

Art. 3.

Disposizioni tecniche

1. Ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui all'art. 2 e' approvata la regola tecnica allegata al presente decre-

Art. 4.

Ubicazione dell'impianto

- 1. Gli impianti di distribuzione di gas di petrolio liquefatto ad uso nautico non possono sorgere:
- a) nella zona territoriale omogenea totalmente edificata, individuata come zona A nel piano regolatore generale o nel programma di fabbricazione ai sensi dell'art. 2 del decreto interministeriale 2 aprile 1968, n. 1444 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana 16 aprile 1968, n. 97 e, nei Comuni sprovvisti dei predetti strumenti urbanistici, all'interno del perimetro del centro abitato, delimitato a norma dell'art. 17, della legge 6 agosto 1967, n. 765, quando, nell'uno e nell'altro caso, la densita' della edificazione esistente, nel raggio di duecento metri dal perimetro degli elementi pericolosi dell'impianto, come definiti al punto 3 dell'allegato al presente decreto, e dall'area di sosta dell'autocisterna, risulti superiore a tre metri cubi per metro quadrato;
- b) nelle zone di completamento e di espansione dell'aggregato urbano indicate nel piano regolatore generale o nel programma di fabbricazione, nelle quali sia previsto un indice di edificabilita' superiore a tre metri cubi per metro quadrato;
 - c) nelle aree, ovunque ubicate, destinate a verde pubblico.
- 2. Gli impianti di distribuzione di gas di petrolio liquefatto ad uso nautico possono sorgere esclusivamente sulla terraferma, in ambiti portuali o in fregio a vie navigabili, quali anche laghi, fiumi o canali e similari.
- 3. L'area di pertinenza dell'impianto deve includere anche lo specchio d'acqua antistante l'impianto stesso. Il perimetro in pianta del suddetto specchio d'acqua e' determinato, parallelamente alla banchina, per l'intera lunghezza a terra dell'impianto e, ortogonalmente ad essa, per una distanza minima di 5 metri misurata a partire dal limite della superficie delle acque al livello di guardia, ferma restando la distanza da tale limite dell'apparecchio di distribuzione, indicata nella lettera e) del punto 12.3, dell'allegato al presente decreto.
- 4. Sono fatti salvi tutti gli ulteriori vincoli o limitazioni all'installazione dell'impianto derivanti dal rispetto di regolamenti, concessioni, licenze, disposizioni o atti comunque denominati, emanati dalle altre Autorita' competenti

La gestione dei fiumi in Europa — Strumenti e possibilità di sviluppo

Descrizione L'avvicinarsi del periodo autunnale, la prospettiva di lunghi periodi di piogge, le emergenze alluvioni che in questi anni hanno costellato la cronaca di tutta Europa, così come il modificarsi del contesto ambientale (un cambiamento climatico in atto che porta a piene dei fiumi meno controllabili) e i crescenti pericoli portati dall'inquinamento, rende la tematica della gestione dei fiumi di stretta attualità.

In materia di acque, comprendendo con questo termine anche le acque fluviali, la normativa comunitaria di riferimento è ad oggi la Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, individuando quella del "bacino idrografico" come corretta unità di riferimento per il governo delle acque e richiedendo, entro il 2015, il raggiungimento di un giudizio di qualità "buono" per tutti i fiumi d'Europa.

La norma europea è stata recepita nell'ordinamento italiano con il Decreto 152/2006 riportante" Norme in materia ambientale" che ribadisce il perseguimento degli obiettivi di prevenzione e riduzione dell'inquinamento nonché l'attuazione del risanamento dei corpi idrici.

Entrambe le norme sottolineano la necessità di ricorrere a sistemi di gestione integrata delle acque, le cui politiche di governo e di controllo vanno affiancate alle altre politiche ambientali e di gestione del territorio, al fine del perseguimento di precisi obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici.

Per la gestione concreta delle acque fluviali, al fine di perseguire gli obiettivi di riduzione dell'inquinamento e conservazione dei biotopi esistenti o in via di estinzione e per favorire una più corretta ed efficace gestione degli eventi alluvionali, l'Unione europea non propone né ha istituito programmi di finanziamento ad hoc. Tuttavia è possibile individuare strumenti che, nel panorama europeo di finanziamenti e fondi comunitari, si indirizzano al perseguimento di obiettivi sopra specificati, in un'ottica di cooperazione generalizzata su materie ambientali.

La tematica dei fiumi può infatti bene inserirsi sia in alcuni programmi di cooperazione territoriale sia in programmi settoriali gestiti dalla Commissione UE.

Nelle azioni di cooperazione all'interno dell' Obiettivo Cooperazione Territoriale è di fondamentale importanza la promozione del processo di integrazione territoriale, economico e sociale al fine di contribuire alla coesione, alla stabilità e alla competitività attraverso lo sviluppo di partenariati transnazionali e di azioni congiunte su materie di importanza strategica. Presente in tutti i programmi operativi, la tematica ambientale riveste ormai un'importanza strategica nelle azioni di cooperazione sia a livello transfrontaliero che transnazionale, consentendo, attraverso i programmi di cooperazione, una fattiva costruzione di attività volte alla salvaguardia e al controllo dei bacini idrici delle acque interne, che spesso trascendono i confini nazionali e necessitano pertanto di azioni congiunte.

La tematica della gestione delle acque fluviali si inserisce anche all'interno dei programmi specifici settoriali quali LIFE + che, grazie alla presenza delle diverse tematiche che lo compongono, permette di ipotizzare idee progettuali legate non solo agli aspetti più propriamente ambientali – naturalistici, ma anche di sviluppare interessanti azioni con riflessi sulle politiche di governance ambientale nonché alla progettazione di campagne di comunicazione di altissimo livello al fine di migliorare quantitativamente i livelli di conoscenza della materia e di ricaduta ambientale diretta.

La tematica ambientale, compresa la gestione delle acque interne, è anche oggetto del VII programma quadro di ricerca e sviluppo. Attraverso azioni congiunte di ricerca questo programma rende possibile sinergie transnazionali al fine di studiare e raggiungere soluzioni condivise a problematiche comuni che interessano la qualità delle acque europee. Di interesse è anche il programma comunitario sulla protezione civile. Essendo gli eventi alluvionali in forte relazione con le tematiche legate alla gestione delle acque interne, questo strumento permette di poter coordinare forze, metodologie e capacità al fine di poter meglio gestire eventi di emergenza legati ai fiumi e soprattutto di studiare meccanismi comuni di previsione e conoscenza al fine di evitarli.

Tutti gli strumenti previsti prevedono budget progettuali di ammontare considerevole per la realizzazione di azioni di ampia portata da svolgersi sul continente europeo. C'è da segnalare tuttavia anche l'impegno extra europeo dell'Unione che nelle politiche di Cooperazione decentrata dedica un capitolo a parte alle tematiche dell'ambiente, delle risorse naturali e dell'energia. In questo caso un partenariato transeuropeo permetterebbe uno scambio di buone prassi e un trasferimento di metodologie innovative nella gestione dei fiumi anche là dove, nei paesi del Centro America e dell'America Latina in particolar modo, eventi alluvionali gestiti con poca esperienza e prevenzione spesso conducono a tragici eventi.

E' interessante infine analizzare come a livello locale sono stati recepiti i dettami europei in materia di acque interne. Strettamente interrelati a processi di pianificazione strategica per la riqualificazione dei bacini fluviali sono i Contratti di Fiume, strumenti di programmazione negoziata finalizzati alla realizzazione di scenari di sviluppo durevole dei bacini elaborati in modo partecipato, affinché siano dunque ampiamente condivisi.

L'elaborazione di scenari di sviluppo durevole di sottobacino fa riferimento a processi di riqualificazione paesisticoambientale consapevoli delle "matrici fondative" del territorio regionale (idrogeologica, geomorfologia, evoluzione degli ecosistemi naturali e antropici, ecc.) e che interpretano opportunamente le "storie insediative locali".

Il Contratto di Fiume è quindi la sottoscrizione di un accordo che permette di adottare un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale intervengono in modo prioritario nella ricerca di soluzioni efficaci per la riqualificazione di un bacino fluviale, al fine della realizzazione entro il 2015 degli obiettivi della Direttiva 2000/60/CE.

Questi, insieme agli strumenti prima descritti, rappresentano i mezzi che le amministrazioni europee e le comunità locali hanno per potersi impegnare su un fronte che porterà nel 2015 a celebrare la "Giornata europea di nuoto nel fiume" in tutti i grandi bacini fluviali europei dove, grazie all'impegno e allo sforzo di questi anni, i limiti di qualità imposti dalla direttiva comunitaria saranno stati raggiunti.

```
7° programma quadro di RST - Bandi 2009/2010 programmi specifici "Idee" e
                               "Capacità"
```

Inviti a presentare proposte nell'ambito dei programmi di lavoro 2009 e 2010 del Settimo programma quadro di azioni comunitarie di ricerca, sviluppo tecno-

logico e dimostrazione Sulla Gazzetta Ufficiale UE del 30 luglio 2009 sono stati pubblicati diversi bandi relativi ai programmi specifici "Cooperazione", "Idee" e "Capacità" del 7° programma quadro di RST.
Per facilitare il reperimento di informativi e della decumentazione di partecipamento di informativi e di partecipamento di informativi e di partecipamento di programma specifica borato due distinte schede informative - una relativa ai bandi del programma specifico "Cooperazione", l'altra riguardante i bandi dei programmi specifici "Idee" e "Capacità" – che segnalano i link alle pagine del sito web di Cordis dedicate a ciascun bando. La scheda qui di seguito si riferisce pertanto ai bandi dei programmi specifici "Idee" e "Capacità", per i bandi del programma specifico "Cooperazione", clicca qui (http://www.europafacile.net/scheda_bando.asp?id=9125) Programma specifico IDEE
Sovvenzioni CER per ricercatori indipendenti all'inizio della carriera
Invito ERC-2010-StG. L'invito è articolato in tre sotto-inviti a seconda del dominio di ricerca, ovvero:
- <u>Scienze della vita</u>: scadenza 18/11/2009 (http://cordis.europa.eu/fp7/dc/index.cfm?fuseaction=UserSite.ideasDetailsCallPage&call_id=285) - <u>Scienze sociali e umanistiche</u>: scadenza 09/12/2009 (http://cordis.europa.eu/fp7/dc/index.cfm?fuseaction=UserSite.IdeasDetailsCallPage&call_id=286) Scienze naturali e ingegneria: scadenza 28/10/2009 (http://cordis.europa.eu/fp7/dc/index.cfm?fuseaction=UserSite.ideasDetailsCallPage&call_id=284)
Programma specifico CAPACITA' Parte 1. Infrastrutture di ricerca Invito a presentare proposte FP7-INFRASTRUCTURES-2010-1: scadenza 03/12/2009 (http://cordis.europa.eu/fp7/dc/index.cfm?fuseaction=UserSite.CooperationDetailsCallPage&call_i • Invito a presentare proposte FP7-INFRASTRUCTURES-2010-2: scadenza 24/11/2009 (http://cordis.europa.eu/fp7/dc/index.cfm?fuseaction=UserSite.CooperationDetailsCallPage&call_i d=263) Parte 2. Ricerca a favore delle PMI Invito a presentare proposte FP7-SME-2010-1: scadenza 03/12/2009 (http://cordis.europa.eu/fp7/dc/index.cfm?fuseaction=UserSite.CooperationDetailsCallPage&call_i Parte 3. Regioni della conoscenza

• Invito a presentare proposte FP7-REGIONS-2010-1: scadenza 14/01/2010

• Invito a presentare proposte FP7-REGIONS-2010-1: scadenza 14/01/2010 (http://cordis.europa.eu/fp7/dc/index.cfm?fuseaction=UserSite.CooperationDetailsCallPage&call_i Parte 4. Potenziale di ricerca Invito a presentare proposte <u>FP7-REGPOT-2010-1</u>: scadenza 17/12/2009 (http://cordis.europa.eu/fp7/dc/index.cfm?fuseaction=UserSite.CooperationDetailsCallPage&call_i • Invito a presentare proposte <u>FP7-REGPOT-2010-5</u>: scadenza 15/10/2009 (<u>http://cordis.europa.eu/fp7/dc/index.cfm?fuseaction=UserSite.CooperationDetailsCallPage&call_i</u> Parte 5. Scienza e società Invito a presentare proposte FP7-SCIENCE-IN-SOCIETY-2010-1: scadenza 21/01/2010
 (http://cordis.europa.eu/fp7/dc/index.cfm?fuseaction=UserSite.CooperationDetailsCallPage&call_i Invito a presentare proposte FP7-SCIENCE-IN-SOCIETY-2010-UNIV: scadenza 02/12/2009 (http://cordis.europa.eu/fp7/dc/index.cfm?fuseaction=UserSite.CooperationDetailsCallPage&call_id=287) Invito a presentare proposte FP7-SCIENCE-IN-SOCIETY-2010-NCP: scadenza 29/04/2010 (http://cordis.europa.eu/fp7/dc/index.cfm?fuseaction=UserSite.CooperationDetailsCallPage&call_i • Invito a presentare proposte <u>FP7-SCIENCE-IN-SOCIETY-2010-CAREERS</u>: scadenza 21/01/2010 (http://cordis.europa.eu/fp7/dc/index.cfm?fuseaction=UserSite.CooperationDetailsCallPage&call_i • Invito a presentare proposte <u>FP7-INCO-2010-1</u>: scadenza 19/01/2010 (http://cordis.europa.eu/fp7/dc/index.cfm?fuseaction=UserSite.CooperationDetailsCallPage&call_i d=228) • Invitó a presentare proposte <u>FP7-INCO-2010-2</u>: scadenza 19/01/2010 (http://cordis.europa.eu/fp7/dc/index.cfm?fuseaction=UserSite.CooperationDetailsCallPage&call_i Invito a presentare proposte FP7-INCO-2010-3: scadenza 19/01/2010 (http://cordis.europa.eu/fp7/dc/index.cfm?fuseaction=UserSite.CooperationDetailsCallPage&call_i

• Invito a presentare proposte <u>FP7-INCO-2010-6</u>: scadenza 19/01/2010 (http://cordis.europa.eu/fp7/dc/index.cfm?fuseaction=UserSite.CooperationDetailsCallPage&call_id=231) Formúlari e documenti

Avviso relativo alla pubblicazione dei bandi (file.pdf)

(http://www.europafacile.net/Formulari/7PQ RST/Bandi/bandi 30luglio2009.pdf)

Svelato il mistero delle anguille europee: Migrazione per la deposizione delle uova

Tracciare gli spostamenti dei singoli pesci negli oceani è un'impresa ardua, ma un gruppo internazionali di scienziati è appena riuscito nell'impresa.

I risultati della ricerca, pubblicati nella rivista **Science**, dimostrano come gli scienziati abbiano seguito un gruppo di anguille per i primi 1. 300 km di un viaggio di ben 5. 000 km.

La ricerca fa parte di **Eeliad ("European eels in the Atlantic: assessment of their decline")**, un progetto finanziato in riferimento all'area tematica "Ambiente" del Settimo programma quadro (7° Pq). Il progetto, il cui termine è previsto per il 2012, ha ricevuto un finanziamento di più di 2,6 milioni di euro. I ricercatori, provenienti da Canada, Danimarca, Irlanda, Norvegia, Regno Unito e Stati Uniti, hanno studiato le anguille europee (Anguilla anguilla) durante il rito annuale della migrazione.

Su alcune delle anguille - partite dalle coste irlandesi per arrivare al Mar dei Sargassi, vicino alle Bermuda nell'area centrale del Nord Atlantico - sono stati apposti dei trasmettitori satellitari chiamati "pop-up satellite archival tag" (Psat), in modo da consentire ai ricercatori di mappare la prima parte del viaggio. Le informazioni raccolte in questo studio consentono di comprendere la direzione e la profondità di nuoto, e il comportamento migratorio di queste anguille.

I risultati permettono inoltre di avere una rapida panoramica dei vari ambienti che vedono il passaggio delle anguille durante la migrazione.

Coordinati dal professor **David Righton** del **Centre for Environment Fisheries and Aquaculture Science (Cefas)**, nel Regno Unito, i ricercatori hanno scoperto che le anguille nuotano nelle acque superficiali più calde (a una profondità compresa tra i 200 e i 300 metri) durante la notte, per poi spostarsi a maggiori profondità (fino a 1. 000 metri) nelle ore diurne.

Secondo i ricercatori, la scelta delle acque calde per la notte sembra essere dovuta al fatto che la temperatura dell'acqua favorisce il metabolismo e facilita il nuoto. I risultati lasciano supporre che la scelta di nuotare in acque più fredde nelle ore notturne, invece, sia dovuta alla possibilità di tenere sotto controllo lo sviluppo degli organi riproduttivi.

Gli organi riproduttivi, infatti, si sviluppano quando raggiungono le calde acque tropicali del Mar dei Sargassi, dove avviene l'accoppiamento.

"È una conoscenza del tutto nuova e possiamo solo ipotizzare i motivi alla base di questo comportamento delle anguille. Ipotizziamo che il modello osservato possa avere a che fare con la termoregolazione", ha spiegato il professor Righto, co-autore dello studio. "È possibile che le anguille si spostino nelle acque più calde durante la notte per mantenere un ritmo metabolico e di nuoto adeguato, per poi scendere in acque più fredde e profonde per ritardare la maturazione delle gonadi. Questo significherebbe che gli animali mantengono il proprio profilo idrodinamico per la maggior parte della loro lunga migrazione per non sviluppare le uova. Diventano più pesanti, infatti, avrebbero bisogno di una maggiore quantità di energia per nuotare".

Il dottor **Kim Aarestrup**, scienziato presso il **National Institute of Aquatic Resources del Politecnico della Danimarca (Dtu Aqua)** ha affermato: "È un risultato sorprendente sotto diversi punti di vista. Seguire le anguille, una volta che hanno lasciato le acque europee, è molto complesso. Per questo motivo, il loro comportamento quando migrano verso i siti di deposizione rimane un mistero pressoché irrisolto".

Il dottor Aerestrup, che si è occupato anche del lavoro relativo ai trasmettitori per il progetto Eeliad ha aggiunto: "Lo studio ha ampliato le conoscenze sulla migrazione e ha sorpreso gli scienziati per vari motivi".

Le anguille europee, prima di dirigersi verso il mare e di attraversare l'Atlantico per arrivare al Mar dei Sargassi, trascorrono i primi anni di vita nei fiumi.

Esse depongono le uova - che si schiudono in larve trasparenti chiamate leptocefali - e intraprendono il viaggio di ritorno verso l'Europa sfruttando le correnti oceaniche.

Una volta arrivate, sono già piccole anguille, definite "cieche", che colonizzano i fiumi europei. I ricercatori hanno sottolineato che l'ottimizzazione delle tecnologie satellitari di controllo consentiranno di tracciare per intero il processo di migrazione per la deposizione delle uova.

Per maggiori informazioni, visitare:

Eeliad: http://www.Eeliad.com
Science: http://www.Sciencemag.org

Dtu Aqua: http://www.Aqua.dtu.dk/english.aspx

Revisione della disciplina Ue in tema di inquinamento marino

Nel 2007 la Corte di Giustizia europea ha annullato la decisione quadro - a supporto della direttiva sull'inquinamento marino del 2005 - intesa a rafforzare la cornice penale per la repressione dell'inquinamento provocato dalle navi perché le misure non erano adottate sulla base del fondamento del Trattato Cee.

Adesso per colmare il vuoto normativo lasciato dalla sentenza l'Ue rivede la legislazione comunitaria per le sanzioni contro i responsabili dell'inquinamento provocato dalle navi: è stata pubblicata sulla Gazzetta ufficiale europea la direttiva che va a modificare la precedente del 2005 relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione delle sanzioni per violazione.

La nuova direttiva - che fra l'altro ha un nuovo titolo: "Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni, anche penali, per i reati di inquinamento"

- è stata formulata allo scopo di recepire nel diritto comunitario le norme internazionali in materia di inquinamento provocato dalle navi e di garantire che ai responsabili di scarichi di sostanze inquinanti siano comminate sanzioni adeguate, anche penali, al fine di aumentare la sicurezza marittima e migliorare la protezione dell'ambiente marino dall'inquinamento provocato dalle navi.

Indica, dunque quando lo scarico illecito di sostanze inquinanti effettuato dalle navi dovrebbe essere considerato dagli Stati reato (ossia qualora sia stato commesso intenzionalmente, temerariamente o per negligenza grave e qualora provochi un deterioramento della qualità dell'acqua) e quando non è necessario che lo sia.

Parla infatti di "casi di minor entità" cioè di quei casi meno gravi di scarico illecito di sostanze inquinanti, effettuato dalle navi che non provocano un deterioramento della qualità dell'acqua.

Precisa, però, quando i casi di minor entità diventano reati: nel momento in cui si verificano ripetutamente e provocano, non singolarmente bensì nel loro insieme, un deterioramento della qualità dell'acqua.

La direttiva, inoltre, fa salvi altri sistemi relativi alla responsabilità per danno dovuto all'inquinamento provocato dalle navi previsti dal diritto comunitario, nazionale o internazionale.

E precisa che la competenza giurisdizionale per quanto riguarda gli illeciti penali dovrebbe essere stabilita conformemente al diritto nazionale degli Stati membri e ai loro obblighi ai sensi del diritto internazionale.

L'Ue inoltre riserva per sè la possibilità di intervenire in base al principio di sussidiarietà. E questo perché gli obiettivi della presente direttiva "non possono essere realizzati in misura sufficiente dagli Stati membri", a causa del carattere transfrontaliero dei danni che possono derivare dai comportamenti considerati, e possono dunque, a causa delle dimensioni e degli effetti dell'intervento proposto, essere realizzati meglio a livello comunitario.

Dunque l'applicazione di sanzioni penali effettive, proporzionate e dissuasive da parte delle competenti autorità nazionali costituisce una lotta contro danni ambientali gravi e favorisce il riavvicinamento delle discipline nazionali in ambito comunitario. Perché se anche la comunità non ha il potere di imporle - come ricorda la Corte nella sentenza del 2007 - può comunque prevederle come mezzo per raggiungere il suo scopo ossia ridurre gli illeciti per inquinamento in mare provocato da navi e in generale gli illeciti ambientali.

Dalla provincia di Siena parte il rilancio della pesca con l'arco

Dalla provincia di Siena prende il via il rilancio della caccia con l'arco nella pesca. A raccontare questa esperienza è Emilio Petricci, fondatore della Compagnia Arcieri di Chiusdino e istruttore federale di tiro istintivo che già da alcuni anni, con la collaborazione di Arci Caccia regionale e nell'ambito delle attività venatorie promosse dalla Provincia di Siena, si occupa di promuovere l'uso del tiro con l'arco nella caccia in generale, un'usanza antichissima che in Italia è andata perdendosi nel tempo e che sta prendendo nuovo vigore proprio a partire dal territorio senese.

"Quando abbiamo cominciato questa attività, insieme ad alcuni amici - spiega Petricci, dal 2007 chiamato dall'Arcicaccia Toscana a dirigere la Scuola Nazionale con L'Arco "I Lagoni" - cacciavamo solo cinghiali, fagiani e lepri; poi dal 2006, con l'approvazione da parte dell'amministrazione di Siena del nostro progetto per la caccia di selezione a cervidi e bovidi abbiamo cominciato, per primi in Italia, a cacciare con l'arco caprioli, daini, cervi e mufloni. Questa novità ha segnato una grande rinascita dell'attività venatoria con l'arco in Italia: i praticanti sono aumentati notevolmente e molti giovani, anche diverse donne, si sono avvicinati alla caccia proprio grazie all'arco".

"Oggi la caccia con l'arco – spiega ancora il direttore della scuola I Lagoni – può essere estesa anche nella pesca, praticandola all'interno dei laghi per la pesca sportiva, dove questa disciplina sia consentita e pagando la quota prevista per la giornata. E' con questo spirito che nel 2008 è stato fondato il circuito di Raduni di Pesca con L'Arco Cssa Toscana che ha visto l'organizzazione di due raduni che hanno richiamato appassionati da tutta Italia. Nel 2009 abbiamo istituito il primo trofeo pesca con l'arco 'Mira Basso'. Dopo un percorso di raduni con un vasto successo di partecipanti, nei giorni scorsi si è tenuta la gara nei laghi di Bella Valle a Barberino del Mugello con la vittoria dell'arciere Marco Tartabini di Pisa. Visto il grande successo di pubblico, stanno in continuando ad arrivare numerose richieste da parte dei gestori dei laghi di pesca sportiva e da gruppi di arcieri per aderire al circuito dei raduni per il 2010".

Educare al primo soccorso: un progetto italiano fa scuola in Europa

Si chiama *Progetto Salva* quello ideato dall'ospedale di Lignano che, in azione da due anni, ha formato 2700 ragazzi delle scuole superiori in provincia di Milano al primo soccorso.

Ed ora questo progetto fa scuola in Europa, partecipando, come modello guida per l'educazione al primo soccorso, al congresso internazionale *European Resucitation Council* tenutosi a Colonia il 2 e 3 ottobre.

"Se tutti sapessimo cosa fare in situazioni di emergenza - spiega Sergio Morra, ideatore del progetto e responsabile della Struttura Semplice coordinamento emergenza territoriale - si potrebbero salvare 60mila vite l'anno solo in Italia, 1 ogni mille abitanti".

Il Progetto Salva è cofinanziato dalla Regione Lombardia e dalla Banca di Credito Cooperativo di Busto Garolfo e Buguggiate.

"Siamo stati i primi a partire e la nostra esperienza sta facendo scuola - afferma Morra - I nostri obiettivi per le lezioni a scuola sono stati duplici: da una parte abbiamo voluto insegnare ai ragazzi a dare il primo soccorso in caso di arresto cardiaco, dall'altro abbiamo voluto renderli consapevoli della gravità della situazione che si trovano ad affrontare, in modo da riuscire a dare corrette indicazioni al 118 perché i soccorsi siano tempestivi ed adeguati".

L'obbiettivo principe del progetto è quello di diffondere attraverso la popolazione scolastica i rudimenti di primo soccorso all'intera popolazione, in modo da abbassare nel tempo il numero dei morti per arresto cardiaco, e migliorare le loro condizioni di sopravvivenza.

Un intervento tempestivo, infatti, permette un recupero migliore. Bastano 28 euro a studente perché la cultura della prima emergenza si diffonda. Il corso proposto dall'Ospedale di Legnano prevede tre ore di teoria e due di pratica di rianimazione su appositi manichini.

"Siamo convinti che il primo soccorso debba entrare come materia stabile nelle scuole - spiega Lidio Clementi, presidente della Banca di Credito Cooperativo di Busto Garolfo e Buguggiate - per questo abbiamo appoggiato questo progetto da subito e siamo orgogliosi di avere sostenuto la sua realizzazione grazie al nostro contributo. Questo è il nostro modo di fare banca, sostenendo e facendo crescere la comunità locale che ci ospita".

A Genova sede accadema internazionale sicurezza navale

Uno spazio internazionale nel Porto Antico di Genova per l'alta formazione sulla sicurezza navale e la tutela dell'ambiente marino: è la nuova sede di *Imssea (International Maritime Safety Security and Environment Academy)* - divisione internazionale dell'Accademia Italiana della Marina Mercantile, voluta e sostenuta a Genova dalla Provincia con le istituzioni e il mondo marittimo - che è stata presentata sabato 10 ottobre dal presidente della Provincia Alessandro Repetto, dall'ammiraglio Raimondo Pollastrini, comandante generale delle Capitanerie di Porto e del presidente dell'Accademia della Marina Mercantile Eugenio Massolo.

Nel corso della cerimonia è stato firmato il protocollo d'intesa tra Comando Generale delle Capitanerie di Porto ed Imssea per lo sviluppo congiunto di attività di formazione e studio sulla sicurezza della navigazione e la prevenzione dell'inquinamento marino ed è stata illustrata l'attività di Imssea (tra le accademie internazionali dell'Internationale Maritime Organization dell'ONU) e che nel primo anno dalla sua fondazione a Genova ha gia' formato 48 funzionari e manager portuali pubblici di 27 Paesi, e la partecipazione al progetto della Fondazione Carige.

UE, la Commissione non appoggia il blocco alla pesca e vendita del tonno rosso

Si è deciso di non dare seguito alla proposta che prevedeva il temporaneo divieto del commercio internazionale del tonno di tonno rosso atlantico nell'ambito della *Convenzione sul commercio internazionale delle specie di flora e di fauna selvatiche minacciate di estinzione (Cites)*.

Il commissario alla pesca Joe Borg ha dichiarato che ora la decisione dipendeva dalla Commissione internazionale per la conservazione dei tonnidi dell'Atlantico (Iccat) che deve assumersi piena responsabilità per assicurare il recupero del tonno rosso.

Monaco aveva chiesto all'Ue di co-sponsorizzare una proposta di inserire la specie nell'appendice I del Cites durante un meeting della Convenzione nel marzo 2010, dove la decisione finale verrà presa.

La Commissione Europea aveva dichiarato che l'Ue potrebbe aver dato il suo supporto provvisorio alla proposta di Monaco, in attesa di ulteriori prove scientifiche sulla condizione della popolazione del tonno rosso atlantico e sul risultato della riunione annuale del Iccat di novembre.

Tuttavia, gli stati membri della Ue hanno deciso di non appoggiare la proposta. La Commissione ha espresso gravi preoccupazioni riguardo la condizione dello stock del pesce, i cui numeri stanno diminuendo a causa di decenni di iper pescaggio. Gli stati membri della Ue avranno un'occasione di riesaminare la loro posizione prima del prossima riunione che si terrà a marzo.

Ecomondo 2009, la grande fiera dedicata alla green economy

Da mercoledì 28 a sabato 31 ottobre 2009 il mondo dell'ambiente ha puntato i riflettori su Rimini Fiera, dove si tiene la **13a edizione di ECOMONDO**, fiera internazionale del recupero di materie ed energia e dello sviluppo sostenibile, appuntamento leader per il settore.

Il 'sistema ambiente Rimini' ha ospitato 1.500 imprese disposte sull'intero quartiere riminese (110.000 mq.), con un'offerta di manifestazioni che abbraccia vari settori merceologici ispirati dalla cultura del recupero e riuso, per soddisfare gli oltre 65.000 visitatori attesi.

Ciò grazie ad ECOMONDO, con la proposta dell'area RI3 dedicata al recupero dei rifiuti informatici; KEY ENERGY (3a Fiera Internazionale per l'Energia e la Mobilità Sostenibile, il Clima e le Risorse per un nuovo Sviluppo) e la nuova ENERGYES, per un'offerta mirata all'uso efficiente dell'energia; COOPERAMBIENTE, 2a edizione della fiera dell'offerta cooperativa di energia e servizi per l'ambiente in collaborazione con LegaCoop.

Aperta sia agli addetti ai lavori sia al grande pubblico, ECOMONDO 2009 in particolare ha ospitato circa 1.000 aziende su 70.000 metri quadrati articolati in 13 padiglioni, uno in più dello scorso anno (in mostra la più ampia gamma di opportunità tecnologiche, sistemi, attrezzature e servizi che partendo da una vetrina dedicata al tema centrale del recupero e riutilizzo dei rifiuti si allarga ad ampio raggio su tutte le tematiche ambientali).

In programma una imponente serie di seminari scientifici che avranno il loro filo rosso nel tema Ecodesign per il pianeta. Soluzioni per un ambiente più pulito e per una nuova economia. Il coordinamento del programma è del Prof. Luciano Morselli che anche quest'anno ha ideato la mascotte di ECOMONDO, il cavalluccio marino rosa, simbolo di emergenza ambientale.

ECOMONDO è anche teatro della fattiva collaborazione fra Rimini Fiera e tutti gli attori del mondo ambientale, a livello istituzionale ed associativo, centri di ricerca e imprese. Un valore riconosciuto e che è valso a Rimini Fiera, primo fra gli organizzatori fieristici, l'ingresso nel consesso delle Agende 21 Locali.

Importante novità del 2009 è stata lo svolgimento in contemporanea (22 ottobre - 2 novembre 2009) di Ambiente Festival, un'iniziativa che si sviluppa sul territorio cittadino, promossa dall'Assessorato alle Politiche Ambientali ed Energetiche del Comune di Rimini e da Rimini Fiera per integrare e valorizzare i contenuti di Ecomondo con le esperienze di cittadini, associazioni e istituzioni locali e nazionali in materia di ecologia e sostenibilità. Dodici giorni di eventi, a ingresso libero, che anticipano e affiancano l'appuntamento con Ecomondo.

La 13a edizione di ECOMONDO è stata aperta da un importante convegno, Politiche per il Green New Deal; come la sostenibilità può far ripartire l'economia globale organizzato da Rimini Fiera e CONAI in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare, Ministero dello Sviluppo Economico, Confindustria, Anci, Regione Emilia Romagna, Conai, Legacoop, Legambiente, Kyoto Club.

All'evento inaugurale, a cui porterà il suo saluto il presidente di Rimini Fiera, Lorenzo Cagnoni, sono stati invitati: Stefania Prestigiacomo Ministro dell'Ambiente, Jean Paul Fitoussi economista, Christopher Flavin Presidente Worldwatch Institute, Sergio Chiamparino Presidente ANCI, Piero Perron Presidente CONAI, Vasco Errani Presidente Regione Emilia Romagna, Vittorio Cogliati Dezza Presidente Legambiente, Giuliano Poletti Presidente Legacoop, , Karl Falkenberg Direttore-Generale DG Ambiente - Cambiamenti. Modera Antonello Piroso direttore del TG de La7.

"La 'green economy' - dice Simone Castelli, direttore della Business Unit 2 di Rimini Fiera - trova a Rimini Fiera l'evento fieristico di maggiore rilievo per rilanciare il tratto di innovazione che ne caratterizza l'attività. ECOMONDO comunica una cultura del recupero e riuso che ormai ci appartiene, ma che per diventare attività quotidiana ha bisogno di diffondere tecnologie e saperi, elementi che nelle giornate riminesi si esaltano pienamente".

"Una fiera è lo specchio del comparto economico al quale si riferisce - spiega Alessandra Astolfi, project manager dell'evento fieristico - ed ECOMONDO restituisce l'immagine di un'economia che certo ha risentito dei venti di crisi, ma sulla quale sono appuntate le speranze affinché rappresenti una delle leve più robuste per alimentare la ripresa. Veniamo da un'edizione straordinaria, con 64.858 visitatori (+12% sul 2007) e puntiamo a confermarci, tenendo sempre in grande conto la qualità dei visitatori da assicurare alle aziende espositrici".

"La green economy non è più solo un programma politico - sottolinea l'Assessore Regionale all'Ambiente Lino Zanichelli - ma una realtà che già vive sul territorio grazie all'iniziativa di molte imprese. La Regione Emilia-Romagna è impegnata a fare sempre più sistema tra settori pubblico e privato e a coinvolgere i consumatori in questo processo, proprio per valorizzare e promuovere concretamente uno sviluppo economico basato sulla sostenibilità delle produzioni e sulla qualità ambientale. Ecco il significato della nostra presenza a ECOMONDO 2009, un'edizione che si annuncia come la più interessante e innovativa degli ultimi anni".

"ECOMONDO - dice Giancarlo Longhi, Direttore di CONAI - è un appuntamento fondamentale per conoscere direttamente, e non per sentito dire, attraverso l'ascolto di dati ed esperienze dei settori industriali di riferimento, le più significative attività di recupero e riuso svolte a livello internazionale. CONAI partecipa ad ECOMONDO sin dalla prima edizione, ogni anno troviamo in fiera la possibilità di esprimere al meglio la nostra attività e a cogliere gli spunti per progettare nuovi filoni di intervento".

La rivoluzione della green-economy. Ge-Energy a Zero Emission 2009 sostiene il mix tra business e sostenibilità ambientale

Si è chiusa presso la Fiera di Roma **Zero Emission 2009**, un evento internazionale dedicato a energie rinnovabili, sostenibilità ambientale, lotta ai cambiamenti climatici ed emission trading, che anche quest'anno si conferma come una delle manifestazioni di riferimento per un settore in forte crescita.

Con i suoi quattro padiglioni la Fiera può contare su una superficie espositiva di oltre 30000 metri quadri, con un aumento del 30% rispetto all'anno scorso; in considerazione anche della congiuntura economica sfavorevole si tratta certamente di un dato significativo, che conferma l'importanza di una manifestazione che rappresenta un punto di riferimento per un comparto in continua crescita. La green economy è infatti una realtà sempre più concreta. Essa crea occupazione e sviluppo a impatto zero; uno dei settori più in espansione nell'ambito delle energie rinnovabili, soprattutto in Italia è quello eolico.

La produzione di energia eolica avviene tramite l'utilizzo di una tecnologia avanzata che consente di sfruttare efficacemente una risorsa rinnovabile, sempre disponibile, naturale e pulita. Il principio è simile a quello dei vecchi mulini, che sfruttavano l'energia cinetica del vento per azionare il movimento delle pale e produrre un'azione meccanica che consentiva molteplici applicazioni, dalla macinazione al pompaggio dell'acqua. Lo sfruttamento del vento consente di evitare: l'emissione di milioni di tonnellate di anidride carbonica e di altri inquinanti ogni anno, di bruciare decine di milioni di barili di petrolio, di consumare o importare materie prime energetiche tanto preziose e di realizzare altre infrastruture energetiche tanto impattanti sul territorio e sulle popolazioni.

Un deciso ricorso all'energia eolica consente di: dare certezza rispetto ai costi di produzione e stabilizzare il prezzo dell'energia elettrica, ridurre la dipendenza energetica dall'estero, portare benefici rispetto alla bilancia commerciale e sviluppare occupazione e innovazione tecnologica. Un importante protagonista dell'evento è stato Ge Energy, uno dei maggiori fornitori mondiali di tecnologie per la generazione e distribuzione di energia, che fornisce soluzioni all'avanguardia per tutte le industrie energetiche: carbone, petrolio, gas naturale, energia nucleare e soprattutto fonti rinnovabili (eolico, solare e biogas, nonché altri combustibili alternativi. Infatti proprio in occasione di Eolica Expo Mediterranean 2009 ha annunciato una fornitura di 29 turbine eoliche da 2,5 megawatt destinate a tre progetti on-shore che Energia e Servizi, società dedicata alla produzione di energie rinnovabili ha in fase di attuazione in alcune regioni dell'Italia Meridionale. L'installazione di questi progetti aiuterà il Gruppo Energia e Servizi a implementare il programma strategico nel settore eolico portando la capacità installata a oltre il doppio di quella attuale.

Abbiamo potuto approfondire il ruolo di Ge Energy in un breve colloquio con Claudio Organtini, Renewables Sales Manager per la stessa azienda dal 2004, che ha curato tutte le fasi dei rapporti con i grandi clienti della stessa, nelle trattative riguardanti la commercializzazione sul territorio nazionale di impianti a turbine eoliche, di generatori e pannelli fotovoltaici.

Ingegner Organtini, come sono i rapporti con le Regioni italiane, che ormai hanno piena competenza legislativa nella stipula di accordi per l'installazione di impianti alimentati con risorse rinnovabili e nello specifico quali sono le più virtuose?

Quasi tutte le regioni meridionali si stanno dotando di una politica energetica eco- sostenibile, la Puglia è stata sicuramente quella che ha investito di più nelle fonti rinnovabili, grazie ad un buon piano energetico regionale; segnaliamo la nostra presenza in particolare nell'arco dell'appennino Dauno, ma anche a ridosso dello stesso, se pensiamo ad esempio alla vicina zona di Portone, situata però in Campania, nella zona beneventana anche li la nostra presenza è importante. Anche se c'è da aggiungere che proprio in Campania abbiamo trovato alcuni ostacoli di natura burocratica, relativi ad esempio al rilascio delle concessioni per i terreni. Un vero muro alla green economy è stato posto invece dalla Sardegna, che invece proprio per considerazioni di natura geografica è tra le più adatte all'installazione di questi impianti.

Come si conciliano investimenti in energia pulita e accordi di servizio per turbine, generatori e compressori con Eni Power per impianti altamente inquinanti e ad alto rischio ambientale come quelli installati negli impianti di Livorno, Ravenna e Taranto?

Ge ha sei stabilimenti di costruzione e montaggio in Germania, Spagna, Cina e Stati Uniti. I nostri insediamenti produttivi sono registrati come conformi alla norma ISO 9001:2000 e il nostro sistema di gestione della qualità, assicura alla clientela l'alta qualità delle nostre soluzioni, che hanno alle spalle la consolidata tradizione di GE. Siamo impegnati ad aiutare i nostri clienti a progettare e realizzare soluzioni energetiche in grado di soddisfare le loro esigenze nel rispetto degli standard ambientali.

Stante l'impegno dei governi europei a rispettare gli obiettivi nazionali ed internazionali in termini di riduzione degli agenti inquinanti, c'è soddisfazione tra gli addetti ai lavori per le politiche governative, in particolare quella relativa agli incentivi?

Il sistema dei certificati verdi, introdotto dal Decreto 79/ 1999 "Bersani", che è stato modificato con la legge finanziaria 2008, ha sviluppato notevolmente la produzione di energia elettrica nel mercato interno e ha consentito il passaggio dal vecchio sistema del CIP6/ 92 in conto energia a questa concezione nuova che mira a stimolare la produzione di energia da fonti rinnovabili dalle diverse tecnologie con adeguati sistemi di supporto.

Esistono organismi associativi all'interno del settore e quale ruolo svolgono?

L'organismo più importante è l'Anev (Associazione Nazionale Energia del Vento), associazione di protezione ambientale alla quale anche noi siamo aderenti che è stata costituita nel Luglio 2002 che vede riuniti tra l'altro produttori ed operatori di energia elettrica da fonti rinnovabili. Tra gli scopi dell' associazione vi è tra gli altri quello di concorrere alla promozione e all'utilizzo della fonte eolica in un rapporto equilibrato tra economia e natura e proprio l'obiettivo di conciliare lo sviluppo della produzione di energia pulita con le necessarie tutele di valorizzazione e salvaguardia del territorio ha portato L'Anev a stringere un protocollo d'intesa con Legambiente, WWF e GreenPeace affinchè si sviluppi un meccanismo di diffusione dell'eolico assicurando allo tempo stesso il corretto inserimento degli impianti nel paesaggio.

Pranzare su un mare di plastica

Gli albatri dell'atollo di Kure stanno morendo a causa della sbalorditiva quantità di oggetti in plastica che ingurgitano durante i pasti. La denuncia su *Plos One.*

Pezzi di corde, l'ampadine, ganci e altri armamentari tipici dell'industria ittica. Ma anche pezzi di giocattoli e un flacone ancora immacolato di crema per il viso. È quello che si sono trovati di fronte i ricercatori dell'**Università delle Hawaii** analizzando il contenuto dello stomaco di alcuni esemplari di albatri di Laysan (Phoebastria immutabilis) che cacciano le loro prede nell'Oceano Pacifico. Un ammasso di plastica, come si legge nello studio, che ora fa di questo esemplare la specie simbolo dei rischi connessi all'inquinamento di quelle acque.

Tra la California e il Giappone, infatti, c'è il più grande deposito di spazzatura, per l'80 per cento plastica, generato dall'azione delle correnti, denominato "Pacific Trash Vortex" (Vortice di spazzatura del Pacifico) o anche "Great Pacific Garbage Patch".

Per studiare in quale misura le diverse popolazioni di albatri siano minacciate dal problema, i ricercatori hanno tracciato gli spostamenti di dozzine di uccelli adulti appartenenti a due colonie che vivono a circa 2.150 chilometri di distanza: una nidifica sull'isola di Oahu nelle Hawaii, l'altra sull'atollo di Kure, in mezzo all'Oceano e a nord ovest delle principali isole hawaiiane. Gli scienziati hanno anche esaminato il contenuto dello stomaco rigurgitato da alcuni pulcini delle colonie.

Risultato: negli albatri dell'atollo di Kure sono state trovate quantità dieci volte maggiori rispetto a quelle degli albatri di Oahu. Come confermano le analisi degli spostamenti degli uccelli e le scritte asiatiche sui pezzi di plastica rinvenuti, la spiegazione sta nel fatto che questi albatri cacciano proprio vicino al deposito di spazzatura (Western Pacific Garbage Patch), nonostante sia distante dai luoghi di nidificazione. "Ci aspettavamo delle differenze nella quantità di plastica ingerita, ma la scoperta è stata sorprendente", spiega Lindsay Young, autrice dello studio, "soprattutto se si considera che la colonia che vive sull'isola di Oahu è molto più vicina all'Eastern Pacific Garbage Patch, l'ammasso di plastica compresa tra le Hawaii e la California".

Sebbene il campione analizzato non sia abbastanza grande per stimare il reale impatto degli accumuli di plastica sulle popolazioni di albatri, per i ricercatori c'è di che temere sia per la colonia sia per la specie in generale. Migliaia di albatri, infatti, muoiono ogni anno come risultato dell'esposizione a composti tossici e dell'ingestione di plastica, che causa il blocco dell'apparato digerente.

Accordo pesca Italia-Egitto

"L' accordo sulla pesca con l'Egitto è un modello che auspico venga esportato agli altri Paesi del Mediterraneo e che venga esteso anche in ambito agricolo". Così il Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali Luca Zaia che, accompagnato dal Ministro Egiziano per l'Agricoltura Abaza ha accolto i pescherecci Italiani approdati al porto di Alessandria d'Egitto, dando il via ufficiale all'accordo di collaborazione sulla pesca tra il distretto produttivo di Mazara del Vallo ed il Governo egiziano.

Grazie all'accordo i sei pescherecci siciliani d'alto mare, aderenti al Distretto della Pesca di Mazara del Vallo, potranno esplorare e pescare liberamente nelle acque territoriali egiziane profonde da 500 a 1000 metri, per un periodo di tre mesi, rinnovabile alla scadenza. Inoltre l'accordo prevede che i sei pescherecci potranno utilizzare carburante a un prezzo pari alla metà di quello corrente praticato.

"Questo accordo - ha spiegato Zaia - conviene sia all'Italia sia all'Egitto. Per noi i benefici vengono dal punto di vista economico, imprenditoriale e anche sociale, se pensiamo che a bordo dei pescherecci lavorano addetti egiziani a cui offriamo occupazione, evitando così il problema dell'immigrazione in Italia. Da parte nostra invece, insegniamo all'Egitto tecniche di pesca e mettiamo a disposizione tecnologia all'avanguardia".

'Non è solo la pesca italiana ad internazionalizzarsi. Anche dall'incontro avuto il primo ottobre con il Ministro dei Trasporti egiziano, Mohamed Lofty Mansur, è stata ribadita l'importanza di sviluppare il 'corridoio verde' di transito delle merci agro-alimentari tra Egitto e l'Europa, con il ruolo ponte dell'Italia.

Dilaga la pesca abusiva

I bracconaggio sul lago non si placa. Continua ininterrotto il fenomeno della pesca abusiva. A Bardolino, davanti al campeggio Europa, al largo di riva delle Palafitte, sono intervenuti gli agenti della polizia provinciale per l'ennesimo episodio di pesca di frodo.

Solo l'ultimo di un lungo elenco di interventi, poiché da una a due volte la settimana vengono recuperate reti abusive dal corpo provinciale. Una concentrazione di violazioni al codice della pesca, da non sottovalutare. La polizia provinciale, infatti, solo ieri ne ha recuperato 7, lunghe circa 60 metri ciascuna. Reti vietate, in quanto composte da una maglia di 30 millimetri e sprovviste del contrassegno obbligatorio di riconoscimento (la targhetta numerica che consente di risalire al pescatore proprietario). Due violazioni che comportano una sanzione di 204 euro.

Il controllo è scaturito dalla chiamata di un pescatore sportivo, che intorno alle 8, è rimasto incagliato nelle reti abusive. Racconta: «Mi sono trovato incastrato e quando stavo cercando di recuperare le mie "dirlindane" (lenze con attaccate esche finte), è arrivata una persona che ha iniziato a urlare dicendo che mi denunciava ai carabinieri perché secondo lui gli stavo rubando il pesce dalle reti. Io ho risposto che stavo semplicemente recuperando la mia attrezzatura, pure costosa, e che avevo già chiamato la guardia pesca. A quel punto lui è scappato».

La segnalazione è stata così girata a carabinieri e guardia di finanza nautiche che, dopo aver svolto il sopralluogo, hanno chiamato la polizia provinciale per il recupero delle reti abusive, avvenuto intorno alle 14. Reti chiamate «Antona» o «Antonella» con una maglia così stretta (quella consentita va dai 37 ai 45 millimetri) dove ci finiscono i pesci piccoli.

«Pesci non ancora sviluppati sessualmente e che quindi non si sono ancora riprodotti», sottolineano agenti e guardie pesca. «Ci sono pesci, come il persico, che è stanziale, quindi se lo si toglie dal lago prima della "frega" finisce che si riduce numericamente e quindi si compromette la specie».

I pesci per essere pescati devono misurare minimo 18 centimetri e nel recupero delle reti di ieri la polizia vi ha trovato appunto anche persici reali sotto misura, alcuni ancora vivi e quindi liberati, altri morti, anche da più di un giorno. Le guardie volontarie spiegano che ogni giorno si vedono fenomeni di bracconaggio. A Bardolino da punta Mirabello a punta Cornicello, è stata istituita una riserva di pesca, per consentire alle specie di riprodursi, «ma nell'area continuiamo a vedere reti tutti i giorni: i pescatori sportivi ricevono danni alle attrezzature; si pescano pesci di tutte le misure; le reti dovrebbero essere posate alla sera e ritirate prima dell'alba, invece sono sempre lì; vengono messi in commercio pesci sottomisura, quando è vietato. La popolazione ittica, così, è sempre più scarsa perché non gli si dà il tempo di riprodursi», sono le considerazioni degli addetti ai controlli. Del fenomeno pesca di frodo, l'assessore provinciale a caccia e pesca e ambiente Luca Coletto non si meraviglia più di tanto. È faccenda quasi quotidiana, infatti spiega: «Il bracconaggio è un fenomeno che conosciamo bene e che cerchiamo di contrastare con tutti i mezzi a disposizione. Nella nostra provincia», continua, «però è meno vistoso che in altre. Sta dando i suoi frutti il coordinamento fra guardie volontarie e corpo di polizia provinciale, istituito l'anno scorso con un nuovo regolamento, votato dal Consiglio provinciale. Poiché le forze del corpo provinciale sono limitate e non si può coprire tutto il territorio, diventano indispensabili le guardie volontarie».

«Sono persone», sottolinea l'assessore, «che vivono nei paesi e che, dopo aver superato un esame di abilitazione, vengono nominate per esercitare il controllo. La loro presenza coordinata con la polizia provinciale sta dando buoni frutti, con operazioni come quelle recenti. Sul lago i controlli vengono intensificati in estate e nei periodi di riproduzione dei pesci, con ispezioni delle motovedette provinciali lungo le rive».

Pesca sportiva del tonno rosso: nuove limitazioni

La Capitaneria di Porto di Pozzallo ha vietato la pesca sportiva del tonno rosso, attraverso una direttiva. Questo perché il limite di esemplari di tonno rosso da pescare, per il settore sportivo, è stato superato lo scorso 19 ottobre. la Comunità Europea ha posto nuove precise limitazioni sia per la pesca sportiva, che per quella professionale. Gli stock di tale specie sono oramai sull'orlo del colasso ed è nostro preciso interesse rispettare le nuove direttive, così da assicurare un futuro a questo stupendo pesce. La nuova regolamentazione può così sintetizzarsi:

- 1. La pesca sportiva e ricreativa del tonno rosso è vietata nel Mediterraneo nel periodo dal 15 ottobre al 15 giugno.
- 2. I pescatori sportivi o ricreativi che intendano esercitare la pesca del tonno rosso dovranno chiedere il rilascio dell'autorizzazione all'Ufficio Circondariale Marittimo nella cui giurisdizione si trova il porto di stanza dell'imbarcazione da diporto da adibire a tale attività;
- 3. Nell'ambito della pesca sportiva e ricreativa è vietato catturare, detenere a bordo, trasbordare e sbarcare più di un esemplare di tonno rosso per uscita in mare; la taglia minima per il tonno rosso nel Mediterraneo è di 30 kg. o 115 cm.

Preoccupazione per allarmismo eccessivo sulla pesca del tonno rosso

"Siamo preoccupati per questo allarmismo dilagante sul tonno rosso. Ci auguriamo che gli Stati Uniti vogliano tenere nella giusta considerazione la mancanza di dati scientifici sul reale stato della risorsa, prima di schierarsi a favore o meno dell'inserimento di questo esemplare tra le specie protette dalla convenzione Cites, vietandone di fatto la commercializzazione e, quindi, l'attività di pesca professionale". Questo il commento del presidente della Federcoopesca-confcooperative Massimo Coccia, dopo che la National Oceanic and Atmosperic Administration (Noaa), agenzia federale statunitense, si è espressa in favore della proposta del Principato di Monaco, per inserire il tonno rosso tra le specie a grave rischio come il panda e la foca monaca, a meno che non vengano prese dall'Iccat misure drastiche per tutelare gli sotck.

"Quella del Noaa – sottolinea Coccia- del resto non è la posizione politica ufficiale del governo statunitense".

Al mercato degli Stati Uniti, sottolinea la Federcoopesca, è destinato circa il 20% di tonno catturato nel Mediterraneo, il restante 80% viene acquistato dai giapponesi. Il tonno rosso negli Usa non arriva, però, solo dal Mediterraneo.

Ci sono delle flotte statunitensi che pescano a largo della Florida e nel sud degli Usa. Buona parte della quota di tonno rosso assegnata agli Stati Uniti viene destinata alla pesca ricreativa.

La pesca professionale è più orientata alla cattura del tonno pinna gialla, quello utilizzato dall'industria conserviera e destinato ad essere venduto in scatolette.

"Come è possibile che un prelievo massiccio del tonno pinna gialla, come un consumo così diffuso a livello mondiali richiede, non abbia mai destato le preoccupazioni degli ambientalisti, mentre, anche in assenza di dati scientifici inopinabili, per il tonno rosso si applichi il principio precauzionale e,quindi, rigide restrizioni per la sua cattura?".

Albatri presi all'amo

La pesca industriale causa ogni anno la morte di duecentomila uccelli marini, portando molte specie già a rischio di estinzione sempre più vicino a scomparire.

L'allarme, lanciato dalla *Lipu (Lega italiana protezione uccelli)* e da *Birdlife International*, denuncia una situazione che si protrae ormai da decenni e chiede l'intervento urgente dell'Unione Europea.

Lo strumento incriminato è il palamito, una lenza lunga anche parecchi chilometri, sospesa tra due galleggianti, alla quale sono attaccati numerosi ami. Normalmente calata in mare aperto, si trova più o meno in superficie a seconda delle specie da catturare. Ma le prede non sono solo pesci: attratti forse dagli animali catturati, gli uccelli marini rimangono impigliati tra gli ami e muoiono annegati. Le conseguenze per la sopravvivenza delle specie sono tanto maggiori quanto più lungo è il loro ciclo riproduttivo.

A livello mondiale sicuramente è l'Albatro che paga il tributo maggiore: ogni anno ne muoiono in questo modo circa centomila, ma molti uccelli che nidificano in Europa rischiano l'estinzione.

Per esempio la Berta delle Baleari (Puffinus mauretanicus), endemica di queste isole, la cui estinzione, se non saranno presi seri provvedimenti, è prevista tra 40 anni; proprio in Italia, la Berta maggiore (Calonectris diomedea) e la Berta minore (Puffinus puffinus) sono tra le specie più colpite.

"Molti saranno sorpresi di sapere che specie più rare della tigre sono minacciate di estinzione dalla pesca effettuata nelle acque europee", ha commentato Euann Dunn, responsabile di Birdlife Inghilterra, auspicando che siano apportate al più presto le modifiche tecniche a questo tipo di pesca.

"Gli aggiustamenti tecnici necessari per prevenire gli inconvenienti della pesca industriale sono molto semplici - ha continuato Dunn - ma la volontà politica di applicarle non c'è". È un decennio infatti, che si aspettano provvedimenti per ridurre l'impatto della pesca sugli uccelli marini da parte Commissione Europea.

Da Bruxelles un giro di vite sui controlli della pesca

Tracciabilità del pesce in primo piano. E' battaglia sul tonno rosso. Dal mare alla tavola i cittadini europei dovranno conoscere tutta la vita del pesce che finisce nel loro piatto. Per i pescatori invece l'attività dovrà essere sempre più trasparente anche perchè un sistema di controlli coordinati e armonizzati scatteranno lungo tutta la catena produttiva: sul mare, in porto, durante il processo di trasformazione, il trasporto, fino alla commercializzazione.

Sono questi alcuni elementi della riforma dei controlli nel settore della pesca in Europa varata dai ministri europei dopo 18 ore ininterrotte di negoziato. Il risultato è duplice. Un giro di vite nei confronti di coloro che tentano di sfuggire alle regole rendendo più dissuasive le sanzioni "senza però appesantire l'attività dell'amministrazione e dei pescatori" ha tenuto a sottolineare il sottosegretario con delega alla pesca Antonio Buonfiglio. Inoltre - ha aggiunto - "si è riusciti a valorizzare la specificità della pesca italiana e della pesca italiana all'interno del Mediterraneo". Insomma, è soddisfatto il capo della delegazione italiana "per aver ottenuto gran parte delle richieste avanzate". Dopo l'accordo di oggi il testo definitivo verrà approvato il 19 e 20 novembre per entrare in vigore da gennaio 2010.

UNITÀ DI CONTROLLO UNICA - Sarà responsabile della certificazione, elaborazione e trattamento dei dati e li trasmetterà in modo unitario alla Commissione Ue. In Italia la Direzione generale della pesca diventa l'autorità competente.

PESCA SPORTIVA - Per la prima volta su richiesta italiana si è affrontato la questione della pesca sportiva e, benchè quel pescato non possa ancora rientrare nel calcolo delle quote di ogni paese, sarà regolamentata per accertarne la dimensione e valutarne l'impatto sui pescatori professionali e l'ambiente.

CERTIFICAZIONI MOTORI - È un grande successo - dice Buonfiglio - in quanto risponde ad una esigenza ambientale e di risparmio energetico. Noi verificheremo lo stato della situazione di quelliitaliani senza che questo comporti una penalità finanziaria per le imbarcazioni.

VENDITA E PESATURA PRODOTTI - Scendono dal 20 al 10% i margini di tolleranza rispetto sulle stime di peso delle specie pescate. Per salvaguardare però la specificità del Mediterraneo dove la pesca è meno omogenea, ma nel rispetto della tracciabilità, l'Italia ha ottenuto che si possa seguire un metodo di campionatura realizzato tra lo Stato membro e Commissione Ue.

CONTROLLO SATELLITARE - Il sistema, in aggiunta ad altri strumenti tecnologici, sarà obbligatorio sulle imbarcazioni superiori ai 12 metri. La dimensione però sale a 15 metri se l'attività si svolge nelle acque interne nel limite di 24 ore. Viene aescluso, salvo per il tonno rosso, la notifica da parte delle imbarcazioni quattro ore prima del loro rientro in porto quando escano in media per 8 ore.

ISPEZIONI - Gli ispettori comunitari potranno partecipare ai controlli ma sempre accompagnati da ispettore naziona-

LICENZA A PUNTI - È stata introdotta tenendo conto, per la sua applicazione, dei principi giuridici sull'intenzionalità del comportamento soggettivo.

SANZIONI - Saranno più dissuasive e proporzionate. Nel caso di un prima infrazione grave il ritiro della licenza è di due mesi per salire a 4 con la seconda infrazione, a 8 con la terza, a un anno con la quarta, ad una sospensione importante con la quinta.

ADEMPIMENTI - Di fatto saranno a carico soprattutto della pesca industriale che in Italia rappresentano circa 3.000 imbarcazioni rispetto ai 14.000 della flotta italiana.

TONNO ROSSO. In primo piano, a Lussembugo, anche le quote della pesca al tonno. "Sulla pesca al tonno rosso tutti devono rispettare le regole - i paesi Ue come quelli extra-Ue - altrimenti è meglio una moratori", dice il sottosegretario Buonfiglio in vista della riunione della Commissione internazionale per il tonno (Iccat) che si terrà il prossimo novembre in Brasile. Per Buonfiglio quindi, "se la politica sul tonno rosso non va bene, se sulla base dei dati scientifici risultasse chiaramente che il tonno rosso è una specie in estinzione - cosa che a noi non risulta - tanto vale sospendere la pesca ma non la commercializzazione come propone il Principato di Monaco".

Quest'ultimo ha infatti proposto di introdurre il tonno rosso tra le specie a rischio estinzione nell'ambito della Convenzione internazionale delle specie in pericolo (Cites) ma la richiesta è stata al momento respinta dai 27 stati membri in attesa di conoscere gli ultimi accertamenti scientifici sullo stato degli stock che l'Iccat deve presentare a novembre. Buonfiglio è comunque fiducioso anche perchè con il varo della nuova normativa Ue sulla pesca illegale che entrerà in vigore nel 2010 "si potranno imporre delle sanzioni commerciali ai paesi terzi che non hanno rispettato le regole e ai paesi importatori di tonno roso di quei paesi terzi".

Insomma l'Italia chiede una posizione ferma di Bruxelles affinchè l'Iccat prenda le misure necessarie per fare rispettare a tutti le limitazioni alla pesca del tonno rosso. Roma "ha anche chiesto di verificare lo stato degli stock sulla base di dati scientifici certi e di non buttare a mare anni di politica dell'Iccat". Buonfiglio ha poi confermato lo sforzo dell'Italia per raggiungere - in un'unica soluzione - l'obiettivo sul tonno fissato dalla Commissione europea. "Avremo raggiunto - ha spiegato - il 50% della riduzione della flotta che passa da 69 unità nel 2008 a 29 nel 2009 e a 22 nel 2011". Alla Commissione europea "abbiamo anche chiesto - ha aggiunto - che ottenga in sede Iccat un piano di adeguamento della flotta per tutti i paesi, altrimenti preferiamo che non sia neppure aperta la nuova campagna sul tonno rosso".

Il commissario europeo alla pesca Joe Borg ha subito replicato confermando che "l'Ue deve mantenere la leadership a livello lccat, devono essere applichi piani di ricostituzione, ci vuole molta fermezza anche nei confronti dei paesi terzi che devono ridurre la flotta e fare gli stessi sforzi dell'Union europea".

I fotovoltaico raddoppia

Nel 2008 la produzione mondiale di pannelli solari è quasi raddoppiata. Lo dice l'ottava edizione dell'*Annual Photovoltaics Status Report* pubblicato recentemete dal **Joint Research Centre della Commissione europea**.

Per la precisione è stato costruito l'80 per cento di moduli solari in più rispetto all'anno precedente, in grado di produrre 7,3 Gigawatt.

Ecco qualche numero nel dettaglio: la produzione europea di celle solari è cresciuta da 1,1 a 1,9 Gigawattt, mentre la capacità istallata è triplicata fino a 4,8 Gigawatt. Questo rapido sviluppo si deve principalmente alla Spagna, dove i numeri del fotovoltaico si sono quintuplicati, passando da 560 Megawatt di capacità istallata nel 2007 a 2,5-2,7 Gigawatt istallati nel 2008. In termini di generazione di elettricità, il fotovoltaico ha contribuito, nel 2008, per circa lo 0,35 per cento del consumo della corrente elettrica del Vecchio Continente.

Ad oggi, tutti i pannelli istallati nel mondo hanno una capacità cumulativa superiore a 15 Gigawatt, con l'Europa che conta per oltre il 60 per cento (9,5 Gw).

La Cina è diventata il paese leader nella costruzione dei moduli, con una produzione annuale di circa 2,4 Gigawatt, e si pensa che manterrà il primato arrivando a coprire il 32 per cento della produzione globale già nel 2012. Con i suoi 1,9 Gigawatt, comunque, l'Europa è il secondo produttore a livello mondiale; segue il Giappone con 1,2 Gw e Taiwan con 0,8 Gw.

Secondo il rapporto, dal 1999 a oggi la produzione di pannelli fotovoltaici è cresciuta, in media, del 50 per cento ogni anno. Gli investimenti mondiali nelle energie rinnovabili e nell'efficienza energetica sono stati toccati dalla crisi finanziaria nel tardo 2008 e nei primi mesi del 2009, ma il mercato sta mostrando già da tempo segni di forte ripresa.

Lo studio evidenzia un forte calo degli investimenti nella seconda metà del 2008 (il 10% in meno nel terzo trimestre e il 23% nel quarto), continuato nel primo trimestre del 2009 (il 47% in meno rispetto alla fine del 2008). Ma già il secondo trimestre di quest'anno segnava una ripresa dell'83 per cento in più rispetto al trimestre precedente.

Merito anche del numero crescente di produttori, così che la porzione del mercato spartita tra i dieci più grandi manifatturieri è scesa dall'80 al 50 per cento nell'ultimo anno.

Nuove scoperte sulla riproduzione dei cavallucci marini

Chi non è affascinato dal cavalluccio marino o ippocampo, quel curioso animale marino che presenta forme del tutto diverse rispetto agli altri abitanti del mare?

Il cavalluccio, che abita soprattutto nelle zone costiere dei nostri mari muovendosi tra alghe e poseidonie, già per la forma più simile ad un cavallo che ad un pesce, attrae da sempre l'attenzione degli appassionati di mare.

Ad attrarre però sono anche le sue stranezze o per meglio dire i suoi misteri alcuni dei quali attentamente studiati dagli scienziati.

Tra le caratteristiche veramente singolari di questo animale marino vi è il modo in cui si riproduce.

A partorire, infatti, è il maschio e non la femmina la quale ha il compito di deporre le uova nel "marsupio" del partner (una specie di tasca situata sull'addome), dove vengono fecondate e conservate fino alla schiusa.

E proprio studiando la sua riproduzione i ricercatori dell'**Istituto di Zoologia di Londra** hanno fatto due importanti scoperte. La prima è che il cavalluccio marino produce due tipi di sperma, dei quali un solo tipo però è utile alla riproduzione, la seconda è che il seme del maschio di ippocampo viene inizialmente espulso in acqua e successivamente viene risucchiato nella cavità addominale dove avviene la fecondazione.

Inoltre gli studiosi hanno scoperto che il condotto che serve per la produzione dello sperma è situato all'esterno della sacca dell'incubazione e questo significa che, così come avviene per gli altri pesci, anche l'ippocampo libera il seme nell'acqua marina che entra in contatto con lo sperma e con l'interno della tasca ventrale quando viene aperta per far rientrare il liquido seminale.

E qui a nasce il problema. Il contatto del seme con l'acqua marina potrebbe purtroppo avere dei risvolti negativi per la sopravvivenza della specie perchè l'inquinamento è in grado di distruggere il delicato seme prodotto dai cavallucci.

A questo proposito ricordiamo infatti che questa ancora misteriosa specie é a rischio di estinzione e per questo motivo è inserita tra le specie del *CITES – Convention on International Trade in Endangered Species*.

Il pericolo per questa specie però non è dovuto solo all'inquinamento. Secondo la medicina tradizionale cinese, infatti, i cavallucci marini sono validi rimedi per disturbi come impotenza ed asma e per questo ne vengono catturati in gran quantità.

Forme di vita extraterrestri

Ricercatori dell'Università di Milano in collaborazione con l'Istituto per l'Ambiente Marino Costiero CNR Messina, Tecnomare S.p.a, Gruppo ENI Venezia e l'Università degli Studi di Milano Bicocca e otto gruppi di ricerca europei nell'ambito del progetto europeo "BIODEEP" (Biotechnologies from the Deep) coordinato dal CoNISMa, hanno fatto una scoperta nei fondali del Mediterraneo che forse potrà confermare l'ipotesi della presenza di forme di vita su altri corpi celesti.

La scoperta è avvenuta nel lago sottomarino Bannock che si trova nel Mediterraneo a più di tremila metri di profondità in una zona di mare a circa 100 miglia al largo delle coste della Libia.

Lo strano lago in fondo al mare, scoperto nel 1984 da studiosi della Università di Milano, presenta condizioni eccezionali con una altissima concentrazione di sale e la quasi totale mancanza di ossigeno, condizioni nelle quali si pensava non potesse svilupparsi alcuna forma di vita. Non è così però perché i ricercatori hanno scoperto che in questo ambiente particolare esistono forme di vita microbiche che non hanno eguali in nessun altro ambiente, sia esso marino o terrestre.

La presenza di una fitta rete di microrganismi è stata individuata nella parte superficiale del lago dove avviene il contatto fra la "salamoia" del lago e le acque normalmente saline del Mediterraneo.

A causa della forte densità salina sottostante in questa zona si accumula il "particolato organico" che va a costituire una notevole fonte di nutrimento per i microrganismi.

La ricerca è stato effettuata impiegando un sofisticato veicolo sottomarino, il "MODUS-SCIPACK" che collegato tramite lungo cavo al computer della nave oceanografica italiana Urania, ha permesso di raccogliere diversi significativi campioni del "lago" salato.

La scoperta di questi microrganismi avrà importanti risvolti per la ricerca di nuove sostanze biologiche da applicare in varie attività umane industriali, farmaceutiche, agrarie ecc e per la ricerca di forme di vita in ambienti extraterrestri.

Su Marte, ad esempio, si sono riscontrate condizioni simili a quelle del lago di Bannock e questo induce a pensare che anche su realtà extraterrestri potrebbero essersi sviluppate forme di vita simili ha quelle trovate in fondo al Mediterraneo.

Lo studio è stato pubblicato sulla rivista scientifica "Nature".

Scopello (TP), liberazione tartarughe

Dopo mesi di cure, sei esemplari di tartarughe marine (Caretta caretta) saranno liberate recentemente sulla spiaggia di Guidaloca, a Scopello, nel comune di Castellammare del Golfo (Trapani), alla presenza dell'assessore regionale all'Agricoltura e Foreste Michele Cimino, del direttore generale del dipartimento Interventi strutturali Rosaria Barresi, del sindaco del comune di Castellammare del Golfo Marzio Bresciani e di rappresentati della Capitaneria di Porto che controlleranno e supporteranno la regolarità della liberazione con una motovedetta.

Gli esemplari sono stati ritrovati in diverse località siciliane e consegnate al Centro regionale di recupero di Comiso (Ragusa) in stato di sofferenza per la presenza di ami nell'esofago e per aver ingerito materiale inquinante che ha provocato occlusioni intestinali.

I Centri siciliani di recupero della fauna selvatica riconosciuti e autorizzati nella loro attività dall'assessorato regionale Agricoltura e Foreste, "sono di straordinaria importanza ha detto l'assessore Cimino -. Grazie alla competenza e all'impegno del personale e dei volontari delle associazioni ambientaliste, ogni anno, vengono salvati numerosi animali selvatici, molti dei quali, come la Caretta, sono specie protette perché a rischio di estinzione. Attraverso il ricovero in questi Centri, dopo cure e riabilitazione gli animali vengono restituiti alla natura".

Saranno presenti alla liberazione, anche, funzionari della Ripartizione faunistico venatoria e ambientale di Trapani, del dipartimento Interventi strutturali, del Cites (l'ufficio regionale del Corpo forestale che si occupa del commercio e della detenzione delle specie di flora e fauna protette), del Centro di recupero di Comiso, e alcune scolaresche.

SPECIALE ARCI PESCA



Solo con SKY puoi intrattenere i tuoi associati con oltre 50 canali di NEWS, INTRATTENIMENTO, MUSICA, DOCUMENTARI, SPORT e CALCIO! Anche in Alta Definizione!



E IN PIÙ SE TI ABBONI ENTRO IL 30 NOVEMBRE...

Provi CACCIA e PESCA GRATIS' per 3 mesi!





Abbonati subito:

800-024420

e comunica che si tratta di un associato Arci Pescar.



Accordo di Copenaghen sul clima: posizione dell'UE e stato di avanzamento dei negoziati

Nel dicembre 2007 sono stati avviati negoziati a livello internazionale per un accordo delle Nazioni Unite inteso ad affrontare i cambiamenti climatici nel periodo successivo al 2012, anno in cui giungeranno a termine le disposizioni del Protocollo di Kyoto.

I negoziati dovrebbero concludersi in occasione della Conferenza sul clima che si terrà a Copenaghen il 7-18 dicembre 2009. Ad oggi, tre sessioni negoziali ufficiali si sono svolte a Bonn, in Germania. La penultima sessione preparatoria in vista della conferenza di Copenaghen si è tenuta a Bangkok dal 28 settembre al 9 ottobre e l'ultima a Barcellona dal 2 al 6 novembre.

La posizione dell'Unione europea

L'UE sta puntando ad un patto ambizioso e di ampia portata per evitare che il surriscaldamento planetario raggiunga i livelli pericolosi prospettati dalla comunità scientifica, vale a dire un aumento della temperatura di oltre 2°C rispetto alla situazione preindustriale.

I dati scientifici rivelano che, per rimanere entro questa soglia, i Paesi industrializzati dovranno ridurre le proprie emissioni di gas serra del 25-40% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2020, mentre entro lo stesso anno i Paesi in via di sviluppo si vedranno costretti a limitare la rapida crescita delle proprie emissioni a circa il 15-30% rispetto alla situazione attuale. È necessario che le emissioni a livello mondiale raggiungano il picco massimo prima del 2020 e che si riducano poi di almeno il 50% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2050.

L'UE ha dimostrato di essere all'avanguardia in questa battaglia impegnandosi unilateralmente a ridurre entro il 2020 di almeno il 20% le proprie emissioni rispetto ai livelli del 1990 e, per raggiungere l'obiettivo fissato, sta attuando il pacchetto legislativo su clima e energia (cfr. IP/09/628) accompagnato da un programma di misure per l'efficienza energetica. Si è inoltre impegnata ad abbattere le emissioni del 30% se altri Paesi industrializzati accetteranno di realizzare riduzioni comparabili e se i Paesi in via di sviluppo più avanzati economicamente daranno un contributo adeguato all'accordo.

Tuttavia gli obiettivi proposti finora dai Paesi industrializzati equivalgono ad una riduzione pari a solo il 9-16,5% delle emissioni entro il 2020 al di sotto dei livelli del 1990, mentre le economie emergenti non hanno offerto molto in termini di azioni concrete per il controllo delle rispettive emissioni.

Il 10 settembre la Commissione ha presentato una proposta europea per incrementare i finanziamenti internazionali destinati ai Paesi in via di sviluppo per azioni di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici (cfr. IP/09/1297). Questo sarà il documento di partenza per il Consiglio europeo che, entro la fine di ottobre, dovrà decidere sulla posizione dell'UE in merito al finanziamento.

La situazione attuale

Sebbene alla conferenza ONU sui cambiamenti climatici svoltasi nel dicembre scorso a Poznań (Polonia) sia emerso un consenso circa la necessità di accelerare i negoziati internazionali, le tre sessioni negoziali di quest'anno hanno fatto registrare pochi passi avanti.

I negoziati si stanno svolgendo su due binari paralleli: da un canto, le 192 Parti della convenzione quadro dell'ONU sui cambiamenti climatici, che includono gli Stati Uniti, discutono dell'azione cooperativa a lungo termine per lottare contro i cambiamenti climatici; dall'altro, le 184 Parti del protocollo di Kyoto, che non includono gli Stati Uniti, discutono degli impegni di riduzione delle emissioni che i Paesi industrializzati dovranno assumere per il periodo successivo al 2012.

Questo procedere su binari paralleli è un fattore di complicazione e sarebbe dunque auspicabile che i due negoziati vengano unificati quanto prima in modo da preparare la strada per un accordo unico a Copenaghen. In effetti, è già chiaro che il negoziato sulla convenzione quadro è quello che più catalizza l'attenzione, mentre il negoziato sul protocollo di Kyoto è praticamente in fase di stallo. Tuttavia, l'UE vuole garantire che, quando i due negoziati verranno unificati, rimangano sul tavolo tutti gli elementi sostanziali delle discussioni relative al protocollo di Kyoto, vale a dire quelle riguardanti le ulteriori riduzioni delle emissioni dei Paesi industrializzati e altri punti chiave, come la riforma del mercato internazionale del carbonio e le regole di contabilizzazione delle emissioni dovute alla silvicoltura.

Riunione di Bangkok

La sessione informale di Bonn svoltasi ad agosto ha prodotto un documento, relativo al negoziato sulla convenzione quadro, di oltre 250 pagine, scarsamente strutturato e incompleto. All'ultima riunione tenutasi a Bangkok le Parti sono riuscite a snellire, razionalizzare e ristrutturare gran parte del testo e hanno reso più comprensibili diverse proposte oggetto di discussione. Tuttavia, i negoziati non hanno condotto a nessun compromesso sostanziale e a nessuna convergenza. Il lavoro tecnico e politico che rimane da fare nelle otto settimane prima dell'inizio della conferenza di Copenaghen rappresenta una sfida formidabile.

Per l'UE gli elementi essenziali sono:

- riduzioni vincolanti delle emissioni di tutti i Paesi industrializzati sulla base di sforzi comparabili;
- misure adeguate dei Paesi in via di sviluppo per contenere le emissioni;
- istituzione di un quadro d'azione sull'adattamento ai cambiamenti climatici;
- interventi volti a ridurre la deforestazione e il degrado forestale e a promuovere una gestione sostenibile delle foreste nelle regioni tropicali;
- aggiornamento delle regole di contabilizzazione per le emissioni dovute all'utilizzo del suolo, ai cambiamenti di tale utilizzo e alla silvicoltura;

Fondi per un futuro con meno emissioni di anidride carbonica

All'energia solare e alla cattura e sequestro di CO2 vanno la maggior parte dei finanziamenti aggiuntivi per le tecnologie energetiche pulite.

Secondo le ultime stime, per mettere a punto sistemi per la produzione di energia pulita, nei prossimi 10 anni l'Europa dovrebbe spendere 50 miliardi di euro in più, quasi il triplo rispetto agli attuali investimenti.

La nuova proposta della Commissione prevede per il prossimo decennio finanziamenti aggiuntivi di 16 miliardi di euro a favore dell'energia solare, 13 miliardi per la cattura e lo stoccaggio geologico di CO2, 7 miliardi per l'energia nucleare e 6 miliardi per l'energia eolica.

La Commissione è convinta che, aumentando gli investimenti nelle tecnologie pulite, si possa accelerare la transizione verso un'economia a basse emissioni di anidride carbonica, indispensabile per contenere i gas serra e ridurre la dipendenza dell'Unione europea dalle importazioni di petrolio e metano.

Se la cifra di 50 miliardi di euro può sembrare esorbitante per un'economia che non è ancora uscita dalla recessione, gli esperti concordano sulla redditività di un investimento di questo tipo. Il mercato delle tecnologie energetiche pulite sta esplodendo e offre prospettive di ingenti guadagni e milioni di posti di lavoro per i paesi che sapranno porsi all'avanguardia.

"L'aumento degli investimenti intelligenti nella ricerca rappresenta oggi un'opportunità per sviluppare nuove fonti di crescita, per rendere la nostra economia più rispettosa dell'ambiente e per assicurare la competitività dell'Unione europea dopo la crisi", ha affermato il commissario per la Scienza e la ricerca Janez Potočnik.

La proposta sottolinea l'impegno dell'UE a combattere i cambiamenti climatici, anche in vista della conferenza dell'ONU che si terrà a dicembre a Copenaghen con l'obiettivo di definire un nuovo e più ambizioso accordo internazionale per contenere il riscaldamento globale. L'attuale accordo, il protocollo di Kyoto, scade infatti alla fine del 2012. Attualmente, l'Unione europea spende circa 3 miliardi di euro all'anno in ricerca e sviluppo sull'energia pulita.

La Commissione propone di passare a 8 miliardi all'anno, investendo quindi complessivamente 50 miliardi di euro in più nel prossimo decennio. I finanziamenti potrebbero provenire da varie fonti: industrie, banche, investitori privati, Stati. Si propone inoltre di selezionare una trentina di città europee per testare le tecnologie verdi.

I combustibili fossili, come il petrolio, il gas e il carbone, rappresentano l'80% dell'attuale approvvigionamento energetico dell'UE. Oltre il 50% proviene da paesi extra UE.

... continua pag. precedente

- espansione del mercato internazionale del carbonio per creare il sostegno finanziario di cui necessitano i Paesi in via di sviluppo e promuovere un abbattimento delle emissioni economicamente efficiente;
- finanziamenti pubblici internazionali ai Paesi in via di sviluppo per integrare i flussi finanziari provenienti dal mercato del carbonio e dagli investimenti nazionali;
- approvazione di un pacchetto completo di misure in materia di cooperazione e finanziamenti in campo tecnologico per accelerare lo sviluppo di un'economia mondiale a basse emissioni di carbonio.

L'UE vuole che l'accordo di Copenaghen sia uno strumento unico giuridicamente vincolante che costituisca lo sviluppo del protocollo di Kyoto. L'accordo deve essere ratificato dai governi in tempo per poter entrare in vigore il 1° gennaio 2013. Va da sé che l'UE onorerà tutti gli impegni e obblighi assunti in base al protocollo di Kyoto, qualunque sia l'esito della conferenza di Copenaghen.

L'importanza di Copenaghen

Rimane poco tempo per impedire che il riscaldamento della Terra raggiunga livelli pericolosi, vale a dire quei 2°C o più al disopra della temperatura preindustriale che potrebbero causare cambiamenti irreversibili e catastrofici nell'ambiente del nostro pianeta. La temperatura mondiale media è già di quasi 0,8°C superiore a quella dell'epoca preindustriale e, secondo alcune ricerche, è possibile che le emissioni passate e presenti abbiano già reso inevitabile un ulteriore aumento di 1°C.

Ciò significa che la conferenza di Copenaghen è quasi certamente l'ultima occasione per ridurre progressivamente le emissioni di carbonio in tutto il mondo così da evitare che l'aumento della temperatura raggiunga i 2°C. Sono passati 12 anni da quando fu concluso il protocollo di Kyoto, e la conferenza di Copenaghen rappresenta un'occasione più unica che rara per agire a livello globale: dato che le emissioni mondiali continuano ad aumentare costantemente, se si aspettasse un altro decennio si arriverebbe troppo tardi per impedire cambiamenti climatici pericolosi.

La presente newsletter non costituisce pubblicazione avente carattere di periodicità, essendo aggiornata a seconda del materiale disponibile per l'inserimento e non è una testata giornalistica. La newsletter, indicativamente è inviata approssimativamente con cadenza mensile, salvo diverse occorrenze di servizio. Non è garantita la continuità. Le informazioni contenute devono considerarsi meramente indicative e non possono pertanto in alcun modo impegnare l'Associazione ARCI PESCA FISA.

La newsletter è un servizio, di informazione e comunicazione destinato ai soci dell'Associaizone ARCI PESCA FISA e viene inviata, a titolo di cortesia, a quanti figuranti nella mail list dell'Associazione.

Gli indirizzi elettronici sono rilevati da elenchi ufficiali ed estratti da comunicazioni telematiche, pervenute all'Associazione ARCI PESCA FISA e/o ai Dirigenti e/o ai componenti dello Staff.

Quanti non fossero interessati a ricevere la newsletter e per la cancellazione dalla mail list, potranno farne segnalazione al sito web: www.arcipescafisa.it oppure indirizzando una e-mail all'indirizzo: arcipesca@tiscali.it